Anno XXXVI — Sabato 25 Ottobre 1919 — ROMA — Sabato 25 Ottobre 1919 — Num. 233

Quale sarà l'aspetto della nuova Camera

RINNOVAMENTO...

E' difficile, e impossibile anzi data la confusione delle lingue, tentare fino da ora oroscopi su quello che sarà per essere la nuova Camera dei Deputati quale risulterà dall'innovato sistema di elezione. Vi sono tuttavia alcuni dati precisi i quali permettono di rilevare già in parte almeno quello che essa sarà, o piuttosto quello che essa non sarà, in confronto della precedente, vale a dire in che numero e proporzione gli elementi superstiti della vecchia camera entreranno a far parte della nuova. E da una prima statistica che è stata fatta in proposito risulta che questo numero è minimo e la proporzione è schiacciante a sfavore degli elementi uscenti, cosicchè si può concludere già fino da ora per certo che la nuova Camera, dal punto di vista almeno delle persone che ne costituiranno la fisionomia, tutto sarà o potrà essere tranne che quello che la precedente era, e che perciò l'esperimento della riforma elettorale avrà prodotto in questo senso una improvvisa e radicale rivoluzione — o, se vogliamo usare parole meno grosse, un completo rinnovamento parlamentare nel nostro paese.

Dal primo tentativo statistico eseguito risulta già infatti che sono circa centotrenta i deputati uscenti che, o per non esporsi a sicuro insuccesso, o perchè non sono riusciti in coscienza ad adattare le loro convinzioni e la loro personalità al nuovo letto di Procuste elettorale che si formava nel loro collegio, hanno già dichiarato preventivamente di ritirarsi dalla lotta e rinunziare al mandato. Oltre a questi, ve ne sono un'altra ventina almeno, che potrà anche aumentarsi, i quali per analoghe ragioni sono anch'essi in procinto di fare il gran rifiuto sebbene non vi si siano ancora decisi. Fanno in tutto centocinquanta. Si può inoltre calcolare, in base alle prime possibili previsioni, che degli uscenti che tenteranno tuttavia la prova dei comizi soltanto centoventi o centotrenta al più saranno coronati da successo. Si avrà così nella nuova camera una proporzione presumibile di circa un quinto di vecchi deputati e di ben quattro quinti di nuovi. Una proporzione, come si vede, più che sufficiente per autorizzarci a parlare di rinnovamento o rivoluzione completa del nostro ambiente parlamentare.

L'impressione e la previsione si fanno ancora più evidenti se si passa dal numero alla qualità. Si ha infatti che fra i deputati che hanno rinunziato al mandato — per fermarci solo ad essi — e dei quali è perciò già fin da ora sicuramente escluso il ritorno alla Camera sono parecchi uomini di governo ex ministri o ex sottosegretari di Stato, capi partito o capi gruppo alla Camera, e infine personaggi assai notevoli per valore personale, e competenze tecniche, o insomma parlamentari di provetta esperienza; basta citare, per limitarsi solo ad alcuni, alla rinfusa, gli on. Sonnino, Schanzer, Grippo, Crespi, Bianchi, Arlotta, Barzilai, Mosca, Calisse, Di Scalea, Cabrini, Fradeletto, Ferri Enrico, ed altri molti ancora...

Davanti a un tale sicuro rinnovamento della nostra rappresentanza nazionale non è possibile ancora trarre giudizi concreti di sorta, per i quali è naturalmente necessario aspettare in che cosa esso realmente consisterà e che cosa porterà con sè. Quel che si può fare per ora è solo di constatarne l'imminenza. E, aperti sempre come si deve essere al nuovo, non crediamo nemmeno che sia il caso di assumere atteggiamenti che non siano quelli di benevola e speranzosa aspettazione. Ma tuttavia non si può non constatare anche il senso di perplessità che invade non senza ragione alcuni davanti a un simile spopolamento di personali competenze e parlamentari e tecniche e di governo che verrà a verificarsi, e all'ingresso in loro vece di forze nuove e giovani, le quali potranno portare a Montecitorio tutta la nuova aria e l'ossigeno che si vuole, ma questo pur necessario tesoro di personali esperienze no di certo. Per la qual ragione taluni si domandano perfino come si farà a costituire nei primi tempi almeno non solo i governi, ma tutti gli uffici e cariche e commissioni stesse della Camera, e provvedere sempre senza incertezze al normale e sicuro funzionamento di tutta la macchina parlamentare... Per quel che riguarda la costituzione dei governi e la loro riserva di uomini, taluni arrivano anzi a preconizzare che la Camera vitalizia, nella quale anche hanno trovato sicuro rifugio molti di coloro che non hanno voluto affrontare la tempesta elettorale e lo troveranno anche molti di quelli che dalla tempesta saranno sommersi, sarà inevitabilmente chiamata a uscire dalla penombra in cui finora esercitava la sua severa funzione per avanzare un po' più verso la prima linea e prendere una parte più attiva nel governo del paese.

Checchè sia di ciò, noi non volevamo che constatare un fatto in tanto in quanto esso sia finora sicuramente provedibile. Ed elevare l'augurio che questa imminente « rivoluzione » parlamentare, della quale non si potrebbe trovare altra simile o paragonabile nei nostri annali se non quella, diversa, che portò nel '76 all'avvento della Sinistra, sia anch'essa alla fine, come fu quella, capace di superare le incertezze e le sempre discutibili contingenze del momento, per passare ed elevarsi, come quella, alla dignità della Storia.

La lista dell'Alleanza Nazionale a Roma

L'Associazione Liberale Romana, il Gruppo Romano dell'Associazione Nazionalista, il Gruppo Nazionale Liberale, il Fascio Romano di Combattimento, l'Associazione fra i Volontari di Guerra, l'Associazione fra gli Arditi d'Italia hanno costituito l'*Alleanza Nazionale* per le elezioni politiche.

Insieme con i candidati, che saranno in numero di 14, l'*Alleanza Nazionale* ha lanciato un proclama in cui sono tracciate le seguenti linee programmatiche:

a) nemici di ogni dittatura, anche della pretesa dittatura militare, che il governo e i bolscevichi con falsità partigiana tentano di accreditare, noi tuttavia affermiamo che nel governo della cosa pubblica debbano prevalere coloro che parteciparono alla guerra con fede e sacrificio. Quegli altri invece che, pure nei momenti più tragici della grande guerra, continuarono in un atteggiamento d'indifferenza e di aperta ostilità, non sono in grado di provvedere al bene della patria vittoriosa. Coloro che non ebbero fede nella vittoria non saprebbero nè potrebbero utilizzarla adeguatamente.

b) riconosciamo che i fini principali della guerra sono raggiunti con la distruzione dell'Impero austro-ungarico, con il conseguito possesso dei confini delle Alpi, con la riunione alla Patria di provincie italiane così lungamente attese, con l'acquistata coscienza della nostra forza, con l'effettivo riconoscimento del nostro grado di grande potenza. Ma riteniamo altresì che la vittoria sarebbe mutilata se non fosse accolto il voto solenne ed angoscioso di Fiume e degli italiani della Dalmazia; se non ci fosse garantita la sicurezza strategica dell'Adriatico.

c) la giustizia, fondamento di ogni vivere civile, deve venir sottratta alle intrammettenze della politica e l'amministrazione dello Stato semplificata.

d) il primo compito della ricostituzione economica sta nell'accrescere la produzione. L'attività economica deve avviarsi verso quei rami dell'agricoltura, dell'industria e del commercio che sono i più confacenti alle capacità intrinseche del paese e deve svolgersi attraverso la sincera collaborazione fra imprenditori e maestranze, fra proprietari e contadini, così che si possa produrre al minimo costo, facilitando il consumo nel mercato interno e conquistando i mercati stranieri; il passaggio della terra a chi meglio sa e può coltivarla deve essere favorito; ogni forma di protezione non rispondente agli interessi generali del paese deve essere abolita; la vita economica deve essere svincolata dall'intervento statale.

e) per raggiungere il doppio fine della ricostituzione finanziaria e della giustizia sociale, si attuino tributi straordinari e progressivi sulle ricchezze, specie su quelle costituitesi durante il periodo della guerra, in modo però da non distruggere le fonti della produzione nazionale.

f) la complessità dei compiti dello Stato moderno importa la necessità di una revisione nell'ordinamento statale che non può arrestarsi ai soli organi burocratici e di pura amministrazione; ma deve giungere agli stessi organi legislativi. A tale esigenza deve provvedere una riforma elettiva del Senato con rappresentanza degli enti locali e di coltura e di quelli del lavoro intellettuale e manuale, dell'industria, della agricoltura e del commercio.

Ecco pertanto la lista:

Gioacchino Ferruzzi, mutilato di guerra, agricoltore, liberale.
Avv. Giannetto Valli, liberale.
Dott. Luigi Federzoni, nazionalista.
Avv. Vico Pellizzari, per i combattenti.
Prof. dott. Augusto Giannelli, liberale.
Avv. Pietro Barcelli, liberale.
Prof. Alfredo Rocco, nazionalista.
Avv. Luigi Medici del Vascello, liberale.
Avv. Maurizio Maraviglia, nazionalista.
Maggiore Maurizio Rava, nazionalista.
Avv. Antonello Caprino, nazionalista.
Fiorino Fiorini, liberale nazionale.
Avv. Domenico Antonelli, liberale.
Nestore Carosi, agricoltore, liberale.

Domani sera sabato alle ore 18 l'Alleanza terrà un primo comizio in piazza Borghese in cui parleranno l'on. Federzoni e Vico Pellizzari.

La lista concordata fra repubblicani, socialisti e combattenti.

Ieri sera nei locali dell'Unione Socialista Italiana, in via Uffici del Vicario, si sono riuniti i rappresentanti del Partito Repubblicano, dell'Unione Socialista Italiana e dell'Associazione dei Combattenti, per la formazione della lista dei candidati.

Per stabilire l'ordine della lista i nomi dei candidati vennero sorteggiati.

La lista è la seguente:

Ceci Paolo, combattente;
Wandering Giovanni, socialista;
Quartieroni Carlo, repubblicano;
Simonti Italo, repubblicano;
Cappa Innocenzo, repubblicano;
Vercelloni Virgilio, socialista;
La Polla Ernesto, combattente;
Ferrari Ettore, repubblicano;
Susi Attilio, socialista;
Colizza Ugo, combattente;
Matteuzzi Ercole, repubblicano;
Rosetti Achille Amerigo, socialista;
Romualdi Giuseppe, socialista;
Cuccia Giovanni, combattente.

Quattro liste a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 24. — I partiti intermedi delle quattro provincie — Reggio, Parma, Modena e Piacenza — che compongono il grande Collegio emiliano, non sono tutti riusciti ancora, alla distanza di appena 48 ore dalla consegna della lista dei candidati alla Prefettura del capoluogo della circoscrizione elettorale, a trovare un preciso e definitivo orientamento dei singoli gruppi e partiti. Ragioni ambientali, circostanze programmatiche e, ancora, la impreparazione e tante altre cose... dilettevoli e fatali, rendono necessario ancora qualche ritocco in qualche lista.

Sino all'altra sera si dava per sicura una lista di nomi che poteva significare una forte concentrazione democratica dai liberali ai riformisti. Era la seguente: Per Reggio: l'on. Ruini, prof. Petrazzani, dott. Savi, gen. Fiastri, ing. N. Prampolini. — Per Modena: l'on. Nava, on. Bertesi, il pubblicista Borelli, il comandante Mario Pellegrini, l'ing. Baccarini. — Per Parma: l'on. Berenini, il comm. Melli, prof. Bizzozero, avv. Cecconi, maggiore Molinari. — Per Piacenza: on. Raineri, on. Pallastrelli, comm. Ranzi e l'avv. Grandi.

Ma fallite le trattative per un blocco unico contro gli « estremi » è prevalsa la volontà di scindere le forze con due blocchi: uno di sinistra, comprendente i riformisti, sindacalisti, repubblicani e radicali ultra-ministeriali; l'altro, liberale-democratico, comprendente i liberali, i democratici, radicali e qualche gruppo di riformisti indipendenti. Intransigenze da una parte e dall'altra, e, ancora, circostanze e situazioni ambientali, hanno impedita la formazione di un unico blocco.

Così che, questa scissione di forze, se può essere considerata sotto diversi punti di vista una più chiara e reale affermazione di principii e di partiti, appare però destinata a recare vantaggio agli altri partiti in lotta. I combattenti hanno testè riaffermata l'apoliticità dell'Associazione per cui ciascuno si schiererà per il candidato che risponde alle sue convinzioni e alle sue idealità politiche.

Le liste che verranno dunque presentate saranno quattro: una del P. P. I., un'altra dei socialisti ufficiali, una terza del blocco di sinistra e una quarta lista dei liberali democratici.

La lista del P. P. I. sarà, per la nostra provincia, la seguente: cav. Stefano Cavazzoni, prof. Francesco Farioli, Manenti avv. Giovanni, Milani avv. G. Battista e il mutilato di guerra, Cervi, di Castelnovosotto.

I candidati della lista dei socialisti ufficiali sono: on. Camillo Prampolini, on. Adelmo Sichel, on. Giovanni Zibordi, il pubblicista Amilcare Storchi, dell'*Avanti!* e avv. Ferdinando Laghi.

La lista del blocco di sinistra è quella dell'Unione socialista che ha stabilito ormai definitivamente le seguenti candidature per Reggio: dott. Fochi Luigi, il pubblicista repubblicano Carlo Bazzi, avv. Mario Cattania, avv. Corradi e Domenico Artioli di Scandiano.

Abbiamo detto « ormai » perchè può darsi che all'ultimo momento vi siano delle sostituzioni e, comunque, delle modificazioni alla lista.

La lista dei liberali democratici non è ancora definitivamente verificata. Tuttavia si danno per sicuri fino a stasera, i seguenti nomi: on. Ruini, prof. Petrazzani, dott. Savi, ing. Natale Prampolini e generale Fiastri.

Un discorso dell'on. Orlando a Palermo

PALERMO, 24. — Questa sera al Kursaal Biondo si è proclamata la lista di opposizione, con l'intervento dell'on. Orlando e di moltissimi elettori. La lista è risultata così composta: onor. Orlando, principe di Scordia, barone Vincenzo Disalvo, comm. Nicolò Zito, comm. Giuseppe Scialabba, radicale, comm. Liborio Giuffrè, radicale, cap. Roberto Paternostro, maggiore Carlo De Risch, capitano Carlo Monaco. Gli ultimi tre combattenti. L'on. Orlando ha pronunziato quindi il seguente discorso:

« Ero venuto per ascoltare come voi, ma poichè nessuno parla, parlo io. Il tema odierno, del resto, è breve, esso si collega intimamente col passato e si compendia in una breve proposizione: i programmi, le analisi, le critiche, le diatribe le riserviamo in appresso: per ora l'ordine del giorno reca ciò che noi, con alto spirito ed alte idealità, intendiamo porre come base della odierna battaglia elettorale. Tale indagine si collega con due ricordi della mia vita parlamentare: uno remoto ed uno molto prossimo. Il primo ricordo è questo: quando mi fu chiesto a chi si dovesse affidare l'avvenire della patria coi problemi ad esso aderenti, io risposi ai combattenti, perchè soltanto essi hanno il diritto di parlare.

Il secondo ricordo molto prossimo si riallaccia a un mio discorso pronunziato alla Camera, che se fosse l'ultimo potrei chiamare il canto del cigno. Dissi allora: Sono stanco. L'uomo che serve la Patria può rassomigliarsi ad una scala che serve per raggiungere una certa altezza un muro; quando il muro è raggiunto si butta via la scala. (Voci: no, no, no!). Sono stanco e sopratutto so che a me può presentarsi un avvenire politico tutto in funzione con il mio passato. Quando un uomo ha avuto dalla sorte questa immensa responsabilità e questa incomparabile gioia di vedere la Patria agonizzante ed in fondo al più cupo abisso e di accompagnarla risuscitata alle vette più fulgide della gloria; quando un uomo ha avuto questa fortuna e questa gioia, è bene che chiuda gli occhi con questa visione. L'avvenire nulla gli può riservare di più grande. (Applausi). Ma, signori, credete: le folle, specie quelle siciliane, non s'ingannano. Voi sentite questa sincerità del mio animo che invece di sboccare in una melanconica lettera agli elettori ringraziandoli per la fiducia accordatami, mi trova in questo posto iniziando un nuovo combattimento.

Se vi dissi che tutto il mio avvenire non lo concepisco che in funzione del passato, è perchè vidi minacciata e compromessa la vittoria. La vittoria, questo patrimonio della patria, è insidiata: il mio dovere era quello di essere presente perchè ciò non avvenisse. Se qualcuno ha potuto parlare della mia eloquenza lacrimosa, non mi ha fatto che un merito perchè essa era necessaria quando un popolo non si poteva risollevare dalla sventura che con un appello al sentimento, lacrimando e facendo lacrimare. Malgrado ciò le difficoltà della guerra, previste e direi quasi naturali, non si possono vincere che con l'arma della guerra, con la fede nella guerra. (Applausi). E nel dire ciò io sono ottimista e pessimista nello stesso tempo: ottimista perchè credo che soltanto la fede nella guerra può sollevarci dalle odierne sciagure e pessimista perchè sono convinto che non vi sia altra via.

L'oratore continua accennando al tempo in cui essendo egli alla Presidenza del Consiglio si trattava di stabilire dopo Caporetto la nostra difesa sul Piave. Allora — continua l'on. Orlando — molti mi parlarono anche minacciosamente facendomi rilevare che la linea del Piave non poteva essere mantenuta e mi dicevano che ritirandoci dietro il Mincio, abbandonando cioè alle provincie del Veneto e Venezia stessa potevamo salvare l'Italia.

Assunsi allora tutte le responsabilità internazionali interne, finanziarie e persino strategiche (voci di bravo!) e andai personalmente al Comando Supremo mentre si parlava anche dello sgombro di Venezia. Vi trovai Diaz e gli dissi: « Generale si dice che se l'Italia resta sul Piave è perduta: Bisogna fare un sacrificio: se esso occorre si faccia: il paese deve essere salvo! ».

L'oratore riferisce la risposta del generale Diaz, il quale sulla carta topografica gli dimostrò che per le difficoltà di manovra attinenti al ripiegamento sul Mincio l'esercito non avrebbe potuto arrivare al nuovo obbiettivo e sarebbe stato seriamente compromesso. Restiamo sul Piave dissi allora — aggiunge l'on. Orlando — ma non vi restarono gli ufficiali dello Stato Maggiore: Vi restarono allora i ragazzi del '99 senza sapere di statistica, di quello che avevano di carbone, di grano, di tutto il bisognevole. Questi ragazzi non partirono come quelli del maggio 1915, coperti di fiori ed accompagnati dagli inni, ma partirono nell'ora tragica dell'Italia, mentre le borghesie fuggivano mettendo in salvo gioielli e denari, mentre le popolazioni fuggivano davanti all'incalzante nemico.

Con questo viatico i ragazzi del 99 partirono, si sacrificarono alla patria. Fui allora combattente anch'io e mutilato nell'anima.

Il cittadino deve allo Stato la prima età e quella estrema: Io ho creduto in questa fede, ho sentito come alla guerra e alla vittoria non fosse chiuso il mio animo e come se ancora un appello fosse stato rivolto a me, io avrei potuto rispondere: Presente! (applausi).

Eccomi a voi, eccomi col mio spirito, che è lo spirito della nostra battaglia elettorale.

L'oratore conclude il suo discorso ricordando una rivista passata alla gloriosa brigata Granatieri di Sardegna, allorquando si parlava delle sorti di Fiume; ricorda ancora che quei gloriosi reduci del Carso, dai visi abbronzati e dal petto coperto dai segni della battaglia, risposero allora parlando di Fiume italiana con questo grido: torniamo da capo!

Quali siano le insidie dell'amico e del nemico, degli alleati e dei nemici, quali che siano i calcoli del carbone o del grano che ci abbisogna, l'Italia è grande come grande è la sua vittoria. Conservare questo patrimonio ideale è nostro dovere primo e precipuo ed all'appello di Palermo io rispondo: Presente. »

Il discorso dell'on. Orlando, interrotto sempre da applausi, è coronato alla fine da una calda, interminabile ovazione.

Le liste di Firenze

FIRENZE, 24. — Ieri sera il Fascio patriottico nazionale tenne un altra riunione alla quale parteciparono anche tre dei candidati: l'avv. Aldemiro Campodonico, il marchese Gino Incontri e il comm. Pecori-Giraldi.

Presiedeva il prof. Cuturi il quale annunciò alcune rinuncie alla candidatura e dichiarava quindi, dopo aver brevemente esaminata la situazione, di non poter assumere la presidenza della commissione del Fascio. Il prof. Cuturi portava pure a conoscenza i risultati di una riunione che era stata tenuta alle 15 da alcuni candidati nello studio dell'avv. Rosadi. A questo punto il comm. Pecori-Giraldi prese la parola e dichiarò di essere costretto a rinunciare alla candidatura offertagli per ragioni personali. Il tenente Padovani propose quindi la proclamazione dei candidati eletti nell'adunanza di martedì. Il prof. Cuturi non fu di questo parere e abbandonò l'adunanza. Allora seduta stante i rappresentanti della Commissione elettorale esecutiva del partito liberale, formularono un ordine del giorno col quale si dà mandato alla presidenza di sostituire in lista i nomi dei candidati che rinunciassero.

Dopo questo ordine del giorno col quale veniva chiusa la riunione si addivenì all'accordo. Le basi di questo nuovo accordo erano state gettate in due o tre brevi riunioni tenute nel pomeriggio nello studio dell'avv. Rosadi.

Alle 21.30 di ieri sera si adunavano il prof. Burci per i riformisti costituzionali, il prof. Cuturi in rappresentanza delle Associazioni liberali e alcuni candidati.

In questa adunanza si dette lettura di una lettera inviata dall'avv. Campodonico ai suoi amici liberali in cui egli rinuncia alla sua candidatura pur rimanendo a completa disposizione dell'Associazione liberale.

L'Assemblea trovavasi quindi unanimamente concorde nel risolvere la situazione, procedeva immediatamente alla revisione della lista dei candidati che dopo i vari ritiri e qualche altra soppressione di nomi risultava così composta: on. Moreili-Gualtierotti, on. Giovanni Rosadi, on. Gino Incontri, capitano Gino Mazzinghi combattente, prof. Martelli, avv. Pagani-Nesetti, sig. Dino Philipson, Frilli operaio, conte Paolo Guicciardini, avv. Chiostri, avv. Cristiani, dott. Fatichi, Bellandi impiegato postelegrafonico. Non è escluso però che avvenga qualche altro cambiamento.

Continuano le trattative per la designazione del 14.o candidato.

I combattenti radunatisi ieri sera hanno proclamato anch'essi i loro candidati. Essi figureranno nella lista del blocco democratico in unione ai demo-sociali, socialisti-riformisti e repubblicani.

I candidati sono: Sem Benelli, generale Sante Ceccherini, Nino Bessi, avv. Doddoli, Pietro Sbolci, prof. Lessona. Con questa proclamazione i candidati del blocco democratico sono: per i repubblicani prof. Giuseppe Meoni, e prof. Dario Baldi; per i demo-sociali prof. G. B. Klein e avv. De Giovanni; per i socialisti riformisti ferroviere Flunci e prof. Lanfranchi. Però questi due nomi non sono stati ancora proclamati ufficialmente.

Da notizia di buona fonte sembra che il generale Sante Ceccherini abbia già accettata questa candidatura.

La lista del Blocco democratico si compone come i lettori vedono di dodici nomi.

Nel Collegio di Pisa

PISA, 24. — Dopo parecchi giorni di adunanze i vari partiti hanno formate le loro schede e pare che non si avranno altri cambiamenti.

Il *Partito socialista ufficiale* ha già fatta la proclamazione dei suoi candidati che sono: on. avv. Giuseppe Emanuele Modigliani, deputato uscente, capolista; Barbalini Ezio avvocato, Bisogni Sesto ispettore per la Toscana della Federazione nazionale dei lavoratori della terra; Capocchi Russardo operaio meccanico; Corsi Giuliano organizzatore operaio; Stizzi Amulio impiegato e Zamerini Emilio muratore.

Il *Partito Popolare Italiano* ha già compilata la scheda, composta dei signori: prof. Fedeli, prof. Gronchi, avv. Pescatori di Pisa, Vaccari e Giuntini di Livorno.

Probabilmente a questi nomi sarà aggiunto quello di un operaio.

Il *Partito repubblicano* domani sera venerdì farà la proclamazione dei seguenti candidati on. Chiesa, on. Sighieri, avv. Meschiari, Corradetti di Livorno e maestro Bellagamba per i combattenti.

Il *Partito liberale italiano* è quello che più d'ogni altro ha dovuto combattere per la scelta dei candidati.

In una adunanza di stasera è stata proclamata la candidatura del prof. Francesco Ruschi e l'assemblea ha votato inoltre un ordine del giorno col quale si accorda la piena fiducia al Consiglio, pregandolo di atenersi il più possibile alle direttive espresse dall'assemblea stessa.

La lista del blocco riuscirà così composta Max Bondi, Donegani, dott. Francesco Rusohi, on. Arnaldo Dello Sbarba, on. Nello Toscanelli, avv. Alfredo Pozzolini.

Accordi e dissensi a Verona

VERONA, 24. — I partiti radicale-liberale e combattenti si sono messi d'accordo per un'unica lista, denominata nazionale. I nomi dei candidati sono: l'on. Luigi Rossi, ministro delle colonie, deputato uscente del secondo collegio di Verona, l'on. prof. Luigi Messadaglia, già candidato nelle ultime elezioni politiche nel primo collegio di Verona, contro l'on. Todeschini, che nelle elezioni di ballottaggio ottenne quasi tutti i voti dei clericali.

Questi due rappresentano il partito liberale. Segue l'on. prof. Carlo De Stefani, già deputato del collegio di Bardolino nella 21.a legislatura, già consigliere comunale di Verona e attualmente consigliere provinciale del mandamento di Bardolino, l'avv. cav. Mario Cavalieri, da oltre undici anni sindaco di Castelnuovo e consigliere provinciale del mandamento di Bardolino, per il partito radicale; il prof. rag. Bruno Ferrari, direttore della Banca Cooperativa di Zugnago, presidente della Camera di commercio di Verona, ferito di guerra e decorato con medaglia d'argento al valore, e il dott. Silvio Pirazzolo, ferito e decorato di due medaglie al valore, per i combattenti.

I socialisti hanno proclamato a candidati l'on. Mario Todeschini, avvocato; Primo Bonato, contadino; rag. Gino Baglioni; maestro Manlio Caronzini; maestro Salvadai; Bacci Giovanni della direzione del partito e Conca Angelo. La lista dei socialisti è chiusa.

Il partito popolare italiano non ha ancora scelto i suoi candidati. Sono probabili però gli on. Montresor, Coris, Guarienti, avv. Rossi e D. Uberti.

Pare che i clericali scendano in lotta con lista aperta, come già hanno deciso i liberali ed i radicali.

Il Fascio di combattimento ha proclamato l'astensione. La Camera federale ha deliberato di appoggiare quella lista di nomi che essa possa ritenere di sicura e sincera fede patriottica.

I socialisti della sezione veronese della Unione italiana, adunatisi per deliberare sullo atteggiamento da tenersi nelle prossime elezioni politiche, non hanno raggiunto l'accordo. Una tendenza era per l'astensione e fu respinta. Rimisero in discussione la tesi per l'appoggio alla lista socialista ufficiale, e l'altra per una intesa con i gruppi e le organizzazioni che avranno accettati i principali postulati del programma puro socialista; la discussione fu lunga, e i due ordini del giorno messi in votazione raccolsero pochi voti. Tale esito rese necessaria una maggiore precisione di atteggiamento. La frazione che aveva sostenuto lo appoggio alla lista socialista dichiarò di ritenere ormai incompatibile l'appartenenza all'Unione. I socialisti invece che rimangono nell'orbita dell'Unione, intendono di attenersi ai deliberati del recente congresso di Roma.

A Padova

PADOVA, 23. — L'associazione Vittorio Emanuele III, la « Padova liberale », l'associazione di rinnovamento politico fra ex-combattenti e l'Agraria fittavoli — costituito il blocco di difesa sociale e nazionale — hanno proclamato i sette candidati per le prossime elezioni politiche: nella lista è compreso l'on. Giulio Alessio. Tanto il P. P. I., quanto il partito socialista scenderanno in lotta con le loro liste bloccate.

I medici milanesi e i combattenti

MILANO, 24. — Il comitato elettorale dei medici milanesi tenendosi alle direttive della deliberazione presa in una precedente riunione, visto l'orientamento dei gruppi politici dichiara di aderire all'Associazione nazionale dei combattenti.

L'on. Sioli-Legnani si ritira

L'on Sioli Legnani, deputato uscente di Gorgonzola, ha diretto all'on. Candiani presidente della Liberale, una lettera nella quale, rinnovando la dichiarazione già fatta ad alcuni amici qualche tempo fa, comunica la decisione presa di lasciare il proprio posto a disposizione del partito, perchè non intende porre la sua candidatura per le prossime elezioni. La deliberazione è dovuta a ragioni personali e l'on. Sioli Legnani desidera solo che si sappia trattarsi di una rinuncia spontanea non di una esclusione.

Le liste di Lecce

LECCE, 22. — L'Associazione democratica ha tenuto un comizio nella sala Apollo, per la designazione dei candidati della lista ministeriale.

Oratore è stato l'ex-assessore al Comune cav. avv. Alfredo Battistoni, il quale ha tenuto un discorso breve, ma efficace, spiegando il significato della lotta odierna: lotta di principi e non di persone, che deve unire in un fascio solo le forze liberali del paese per l'affermazione di questi principi propugnati dai candidati della lista ministeriale.

Ha quindi presentato quest'ordine del giorno:

L'Associazione democratica salentina riaffermando la sua immutata fede nel trionfo del programma democratico, che svolgendosi nei confini dei liberi ordinamenti che ci governano, colla collaborazione di tutte le classi sociali, tende verso una migliore sistemazione delle condizioni di vita, soddisfacendo le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici, riaffermando il suo devoto culto per la Patria; sperando il pronto raggiungimento delle sue aspirazioni per la sua completa unità; sciogli e l'augurio che mercè l'opera dei suoi figli in un ambiente di pace, possa riprendere il suo cammino verso la grandezza e la prosperità, con l'animo sempre memore e riconoscente verso coloro che combatterono per la sua santa causa; delibera sostenere con tutte le sue forze la lista dei seguenti candidati che danno affidamento di comunanza di fede e di ideali e di calda e costante cooperazione al trionfo del comune programma.

Approvato quest'ordine del giorno, sono stati designati i candidati che saranno proclamati domenica ventura da un Comitato provinciale, i quali sono: onor. Giuseppe Grassi; on. Giuseppe Pellegrino; on. Pietro Chimienti; onor. Carlo Fumarola; gr. uff. Francesco Troylo; contrammiraglio Carlo Russi; cav. Paolo Tamborino.

Manca ancora un nono candidato — poichè la lista non sarebbe bloccata — a cui sarà provveduto subito.

I combattenti si ritirano

L'assemblea del Comitato provinciale dell'Ass. fra i combattenti, nella sua ultima riunione ha deliberato che tutte le Sezioni della provincia di Lecce debbano astenersi da qualsiasi partecipazione al movimento elettorale in nome dell'Associazione.

Le liste dei socialisti ufficiali e dei cattolici in Terra di Lavoro

CASERTA, 23. — La lista del Partito socialista ufficiale è la seguente: 1. Aldi Matteo ex-soldato; 2. Cinquanta Luigi, farmacista; 3. prof. Cioffi Raffaele; 4. Gasperini Menotti elettricista; 5. avv. Indaco Antonio; 6. on. Lollini Vittorio; 7. Magnatena Luigi vetraio, detenuto per i fatti di Elena; 8. Naglieri Ercole, impiegato privato; 9. avv. Nardone Bernardo; 10. prof. Notarantonio Alfonso, ex-ufficiale; 11. Tamburrino Ercole, ex-soldato, invalido di guerra; 12. avv. Valente Ettore; 13. Velardi Enrico, ferroviere.

La lista dei cattolici è stata così definita dalla Direzione Generale: 1. Blasi comm. avv. Lorenzo, Pontecorvo; 2. Calabria avv. Gabriele, Acerra; 3. Carbone dott. Gian Lorenzo, Nola; 4. De Michele avv. comm. Giuseppe, S. Maria C. V.; 5. Giordano cav. Modesto, Caserta; 6. Mancini avv. cav. Carmine, Teano; 7. Musto avv. prof. Raffaele, Aversa; 8. Rea avv. Nazzareno, Sora; 9. Curano cav. colonnello Alberto, Capua.

Le liste di Catania

CATANIA, 23. — Con l'intervento di numerose rappresentanze della città e provincia, ebbe luogo alla Casa del Popolo la annunziata riunione indetta dall'on. Defelice per procedere alla proclamazione dei candidati della lista del blocco democratico. Parlò l'on. Defelice, tratteggiando ampiamente la situazione attuale, a lui seguirono numerosi altri oratori e poscia venne proposta ed approvata per acclamazione la seguente lista di candidati: 1. Pantano dott. Edoardo, Ministro dei lavori pubblici, radicale; 2. De Felice Giuffrida G., dep. usc. socialista. 3. Giuffrida prof. Vincenzo, consigliere di Stato, radicale socialista. 4. Macchi avv. Luigi deputato uscente, socialista. 5 Carnazza prof. avv. Gabriello, radicale. 6. Rindone dott. Santi, deputato uscente, radicale. 7. Grassi Voces avv. Giuseppe, radicale. 8. Saitta avv. Vincenzo, socialista. 9. Costa dott. Gesualdo, radicale. In quanto al decimo candidato l'assemblea ha deferito ad una Commissione, nominata seduta stante, l'incarico di decidere se la scelta debba cadere sul nome del comm. Salvatore Favitta, ex presidente della Deputazione provinciale, o su quello dell'avv. Francesco Carbone, entrambi radicali.

Ancora la lista dei «Partiti costituzionali ed agrarii» non è completa. I nomi più sicuri sono i seguenti: 1. comm. Gesualdo Libertini ex deputato. 2 Barone Giuseppe Pennisi di Santamargherita ex deputato. 3. Conte Francesco Saverio D'Ayala. 4. Principe Enrico Grimaldi. 5. Cav. Salvatore Distefano Giuffrida. 6. Avv. Mario Benenati. 7. avv. Giuseppe Bruno. A completare la lista, che sarà di otto candidati, manca un nome, che sarà probabilmente indicato in giornata.

In quanto alle altre liste nulla si sa ancora di concreto e non è difficile che il Partito Popolare Italiano non ne presenti alcuna propria, ma si associ a qualche altra affine.

I combattenti, che scendono in lotta con una propria lista, di cui gli esponenti maggiori sono il comm. ing. Gioacchino Russo generale del Genio navale ed il prof. Giuseppe Lombardo Radice hanno in massima concretato una lista con otto nomi, che forse oggi sarà resa pubblica. Intanto sin da ieri sera hanno iniziato la pubblicazione di un loro organo: *Il combattente*, che durante la lotta sarà quotidiano e la cui direzione è stata affidata al pubblicista dott. Alberto Sgabelloni.

La lista dei socialisti ufficiali, secondo affermasi, trovasi in gestazione.

Ieri il Ministro Pantano ha completato il giro del suo antico collegio di Giarre recandosi prima a Riposto e poscia a Giarre ricevendo ovunque calorose entusiastiche accoglienze. Il ministro Pantano ripartirà fra qualche giorno per la capitale.

Il ritiro dell'on. Loero

L'on. Loero, rappresentante per tre legislature del Collegio di Pieve di Cadore, per l'anormale situazione elettorale creatasi nella provincia di Belluno ha creduto, secondando la rettitudine del carattere suo, di dover ritirare la propria candidatura.

CRONACA DI ROMA

La corona civica al Re

Ieri sera, quasi al completo, il Consiglio comunale interveniva alla solenne seduta che doveva conferire la corona civica a S. M. il Re e la cittadinanza romana a Diaz e a Thaon di Revel.

Il sindaco *Apolloni*, fra l'attenzione generale, pronunciò un nobile discorso, riferendosi alle gloriose tradizioni romane, quando la corona civica rappresentava il sommo onore decretato da Roma ai suoi cittadini. Di fatti la Repubblica donò la corona civica, che fu affissa sulla sua casa, ad Augusto che aveva allora debellati i nemici della Repubblica: la corona che Roma dà oggi a Vittorio Emanuele III deve avere nel Quirinale lo stesso eterno significato.

E il titolo di *civis romanus* sia per il generale Diaz, condottiero a Vittorio Veneto, la corona di alloro che Roma riservava a coloro che avevano esteso i confini dell'Impero, sia per l'ammiraglio Thaon di Revel la corona navale, che Pompeo accordava a Marco Varrone per la guerra vittoriosa sul mare, nella quale duemila anni or sono Roma aveva trovato nemici non diversi dai moderni pirati.

Apolloni così concluse il suo discorso: « In quest'ora solenne la luce del Campidoglio si diffonde da Roma, su tutte le terre d'Italia, per guidare la Patria ai nuovi destini. Questa luce circonda i duci dell'Esercito e della Marina vittoriosi circonda i soldati e i marinai d'Italia, esempio mirabile di eroismo; circonda il Re, che sciolse il giuramento del Grande Avo e condusse il popolo italiano sulla via della Vittoria. (I consiglieri applaudono e inneggiano al Re).

Roma dice a tutti la sua parola di gratitudine: sia questa parola l'espressione profonda della coscienza del Paese, che nella grande anima dell'Urbe raccoglie oggi tutti i palpiti del suo cuore, tutte le energie della volontà, per far rivivere nell'avvenire la fortuna e la grandezza di un passato glorioso. »

(Il discorso del senatore Apolloni è coronato da prolungati e unanimi applausi: il Consiglio acclama più volte al Re, a Diaz e a Thaon di Revel. Si unisce agli applausi anche il pubblico presente).

Apolloni quindi dice: Colleghi, pongo ai voti la corona civica per S. M. il Re. Chi approva alzi la mano.

Tutto il Consiglio applaude.

Il Sindaco dice ancora: Pongo ai voti anche la cittadinanza romana, da conferire a Diaz e Thaon di Revel.

Le acclamazioni si ripetono con uguale calore. I consiglieri sfilano poi lentamente l'aula: il loro voto, come ha bene concluso il Sindaco, corrisponde pienamente ai voti del popolo e di Roma.

Il Ministro cinese dà 20 mila lire per i mutilati di guerra

Il Ministro degli Affari Esteri di Cina ha rimesso al Ministro della Guerra, a nome del Presidente di quella Repubblica, la somma di lire ventimila a favore dei nostri mutilati di guerra.

L'atto gentile è un nuovo segno della cordialità di rapporti che esiste fra il popolo cinese e quello italiano, oltre ad essere un apprezzato omaggio ai valore dei nostri mutilati.

* * *

Il Ministro degli esteri cinese, Lu-Tseng-Tsiang è partito stamane per Napoli col direttissimo delle 8.20.

All' Esposizione Assistenza invalidi di guerra

Perchè il pubblico possa più facilmente visitare l'Esposizione annessa alla Conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi della guerra, che rimarrà aperta ancora solo pochi giorni, il Comitato Organizzatore della Conferenza ha deciso che da domani 24 corrente il prezzo del biglietto d'ingresso sia fissato a soli 50 centesimi. L'introito sarà a totale beneficio delle istituzioni in favore degli invalidi di guerra. Resta sempre ammesso l'ingresso gratuito pei militari in uniforme, siano Ufficiali o Soldati.

L'on. Alfredo Baccelli agli scavi sul Campidoglio

Stamane il ministro per la Pubblica Istruzione on. Alfredo Baccelli, accompagnato dal comm. Corrado Ricci, direttore generale per le Belle Arti e dal prof. Munoz, soprintendente ai monumenti di Roma e del Lazio, si è recato sul Colle Capitolino a visitare gli scavi già da lui disposti e che tendono a restituire alla luce il Tempio di Giove; del quale risulta ormai liberata la platea.

Ha visitato anche i già avviati lavori di demolizione di Palazzo Caffarelli, dando disposizioni perchè siano accelerati il più possibile con assunzione di nuovi operai.

Istituto romano dei consumi

Enopolio

Il considerevole sviluppo che ha preso questa branca di Azienda dell'Istituto, per la bontà, genuinità e modicità di prezzi dei vini che mette in vendita, ha indotto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso a rilevare lo Stabilimento Vinicolo dei Fratelli Ferretti, sito in via Cavour N. 50-A 50-B, e via Manin numeri 59-61 e 61-A, capace di ospitare circa quattromila ettolitri di vino. Si tratta certamente di uno dei migliori Enopoli esistenti a Roma, e con tale acquisto l'Istituto viene a trovarsi nelle condizioni di poter allargare sensibilmente la sua sfera di azione in tale commercio.

L'acquisto di questo importante Stabilimento si è reso necessario perchè il grandioso Enopolio che già possiede l'Istituto nella sua sede in piazza Principe di Napoli e via Messina n. 31, malgrado sia stato portato al massimo della sua efficienza con l'impianto di grandiose vasche, non era più sufficiente ai bisogni dell'Istituto stesso.

L'Istituto ha acquistato delle considerevoli quantità di uve dalle migliori regioni d'Italia, in modo da trovarsi in grado di soddisfare alle esigenze della sempre più numerosa clientela che si rivolge fiduciosa all'Istituto, ben sapendo di poter fare assegnamento sulla genuinità del prodotto e sulla mitezza del prezzo. Il nuovo Enopolio acquistato permetterà all'Istituto di procedere anche alla produzione di vini fini, spumanti, vermouth e marsala.

L'Istituto Romano dei Consumi è stato chiamato a far parte del Consorzio Vinicolo Italiano, lodevole iniziativa dell'on. Murialdi, con l'impegno di consegnare al Consorzio stesso quindicimila ettolitri di vino.

In un vastissimo locale in via Manin, che fa parte dell'Enopolio, l'Istituto aprirà quanto prima al pubblico uno dei suoi grandiosi distributori di generi alimentari.

La popolazione dell'Esquilino sarà certamente grata all'Istituto di questo nuovo impianto e non mancherà di approfittarne in larga misura.

I liberali - democratici iniziano la campagna elettorale

Ieri sera il Fascio liberale democratico ha iniziato la campagna elettorale con una imponente adunanza nel vasto salone di via Ripetta. Il salone e gli adiacenti locali erano gremiti di elettori, professionisti, impiegati, commercianti, operai, insegnanti, studenti, ufficiali, soldati, industriali, agricoltori, artisti: si notavano spiccate personalità del partito liberale, di quello democratico-costituzionale e di quello radicale, presidenti e rappresentanti di Associazioni liberali, popolari e democratiche, giornalisti. Fra i tanti il comm. Alberto Pavoni, presidente del Comitato Generale Elettorale, col segretario generale comm. Attilio Franzetti, i membri avv. Grispini, avv. Angelucci, rag. Augusto Guadagnoli, avv. Tommaso Vecchiarelli; il senatore G. A. Vanni, il comm. Dante Grandi, presidente dell'Associazione Operaia Costituzionale, il comm. Luigi Piccarelli, Tommaso Lupi, l'ex assessore comm. Eugenio Trompeo, il comm. Angelo Sereni, il cav. Ratta, il comm. Leuzzi, il comm. Viale Milano, l'assessore Pericle Staderini, i consiglieri prof. Grisostomi Marini, presidente del Comitato Elettorale cittadino, avv. maggiore Ottavio Liuotte, avv. Arturo Bruchi, rag. Paolo de Gislimberti, l'avv. Sindici, il comm. Ottorino Raimondo, il comm. Ercole Micozzi, ecc. ecc.

Il Presidente comm. Alberto Pavoni ha salutato con elevate parole tutti gli intervenuti, illustrando la necessità che i partiti medi, i quali hanno la Patria e la sua grandezza in cima ad ogni loro pensiero, si uniscano apertamente e lealmente per affrontare la lotta elettorale contro il partito socialista ufficiale, ormai dichiaratosi senza infingimenti rivoluzionario e bolscevico; contro il partito repubblicano, impastoiato nella sua pregiudiziale politica, e contro il cosidetto partito popolare italiano, che, abbandonate le idealità religiose, tende a confondersi con i socialisti più accesi, incitando alla tumultuaria e violenta occupazione delle terre, predicando teorie perniciose non meno di quelle bolsceviche, quasi fosse tra esso e il partito pussista un segreto accordo per spingere le masse ad una orrenda guerra civile.

Avverte che di fronte a codesti partiti, col Fascio liberale democratico, possono prendere posto tutti i veri liberali, tutti coloro che hanno qualcosa da perdere, non solo dal punto di vista materiale, ma anche e più dal punto di vista ideale per il compito altissimo della borghesia, per difendere l'ordine dello Stato così gravemente minacciato in quest'ora solenne, in cui l'Italia per il glorioso e vittorioso eroismo del nostro fulgido esercito, della nostra fulgida armata ha conquistato il suo posto nel mondo e ci dà diritto a completare le giuste rivendicazioni patriottiche.

Chi viene a turbare questo grave elemento leale, chiaro, aperto fra le forti correnti della lotta politica?

Un concetto esagerato, una deformazione della idea patriottica a base di Salandra, Orlando, Nitti!

E coloro che oggi inneggiano all'uno e gridano il *crucifige* all'altro, non ricordano quando essi, proprio essi, richiesero al Governo di entrare in guerra a fianco dell'Austria non ricordando che uniti a tutti i partiti della democrazia facendo la voce più grossa di tutti chiesero le dimissioni di Salandra quando consegnammo all'adunanza parlamentare la bandiera della maggiore intensificazione della guerra con l'Austria, della dichiarazione di guerra alla Germania e della occupazione del Palazzo di Venezia, deplorando la rinuncia da lui sottoscritta della italianissima Fiume.

Non ricordano che essi, proprio essi, uniti agli altri partiti interventisti e facendo la voce più grossa di tutti combattevano Orlando, alla cui politica di ministro dell'interno « poco diritta e poco energica », sono le loro parole, davano la responsabilità degli eccidi di Torino e del disastro di Caporetto.

Ed ha concluso, applauditissimo Salandra?

« Ma il corpo elettorale saprà comprendere che al disopra degli uomini che governarono l'Italia in momenti tremendi e che fecero tutti il loro dovere, date le gravi difficoltà da superare, oggi lo Stato, la nostra adorata patria, è minacciata da nuovi pericoli a fronteggiare i quali sorge il nostro Fascio cui arriderà sicura la vittoria, questa merita il contrassegno che ha assunto per la lotta e che consiste nella mistica stella d'Italia!

Il discorso di Alfredo Lusignoli

Quindi il Presidente dava la parola al comm. Alfredo Lusignoli, uno dei candidati del partito liberale, il quale premette che si limiterà ad esporre alcune idee fondamentali di un programma che si riserva di svolgere più largamente fra non molto.

Dichiarato poscia che ha creduto di accettare la candidatura per un sentimento di dovere, in quanto si impone oggi a tutti i buoni cittadini di rinsaldare le forze dello Stato, nega vibratamente che il grande partito liberale italiano sia in dissoluzione.

Anzi, questo partito, che diede all'Italia la sua unità politica, ha ancora tale sana vitalità, che gli consente di far fronte alle nuove situazioni create dalla guerra e ad ogni trasformazione sociale anche più ardita.

I partiti in lotta

Il socialismo, nella sua espressione estrema, mira a dissolvere le condizioni attuali di cose, perseguendo finalità che ci possono portare alle terribili conseguenze che si sono manifestate specialmente in Russia ed in Ungheria; il bolscevismo viene dall'Oriente e si vorrebbe qui trapiantare; il bolscevismo porta a tutte le dissoluzioni; non occorre rappresentare il quadro delle rovine dalle quali sono funestati i paesi in cui ha imperversato; nessuna classe sociale fu risparmiata all'uragano incombente; se la borghesia è stata distrutta, le classi popolari hanno risentito danni incalcolabili.

Dall'altro lato sta il partito nazionalista, al quale nessuno contesta di avere, con sentimento patrio, infiammato gli spiriti degli Italiani accesi nella grande fornace del conflitto nazionale.

A guerra finita, a guerra vinta, può perdurare lo spirito della guerra? E' questo, un pericolo per il nostro Paese.

Come prima di Vittorio Veneto tutte le nostre energie dovevano essere volte alla guerra, oggi debbono essere rivolte alla pace, alle necessità della pace che non sono meno dure di quelle della guerra.

La necessità dell'oggi

Seguito con grande e deferente interessamento, il comm. Lusignoli prospetta quindi i problemi formidabili che oggi si impongono al Paese, primo tra essi la questione finanziaria. La imposta sul patrimonio non può nè deve diminuire la capacità produttiva dell'industria; le recenti opposizioni fatte agli annunciati provvedimenti del governo si sono attribuite a questa necessità; è vero; ma è altrettanto vero che i ricchi non possono sfuggire a questi gravami; debbono subirli, se vogliono evitare danni irreparabili.

Assicurare all'Italia una buona condizione finanziaria significa assicurare tutte le produzioni; significa aumentare la produzione agricola, la produzione industriale; e perchè queste attività del nostro Paese siano proficue, debbono mettersi in grado di vincere la concorrenza straniera. Conseguentemente il problema è questo: produrre di più spendere di meno. Occorre che ci raccogliamo in noi stessi, che procediamo ordinati alla conquista della nostra resurrezione economica, sociale. Ecco perchè dobbiamo rifuggire da tutti gli eccessi, di destra e di sinistra, tutti e due parimenti pericolosi.

Saluta in Gino Bandini il combattente valoroso, poichè i partiti del fascio liberale democratico non sconfessano, non hanno sconfessato mai la guerra santa di redenzione; a tale sciocca accusa avversaria il fascio risponde esaltando Gino Bandini, col quale il comm. Lusignoli dichiara essere lieto di stargli a fianco, e che sui campi di battaglia ha dato tutto sè stesso per la passione e la fede che erano fiamma d'italianità.

Riforme necessarie

L'oratore tratta in seguito della riforma degli ordinamenti amministrativi burocratici, con competenza grande e limpida chiarezza: accenna alla necessità del decentramento, ai Consigli professionali, alla burocrazia, alla riforma degli Enti locali, comune e Provincia, a quella delle Opere Pie, e si indugia a parlare dei maggiori problemi sociali, specialmente quelli delle assicurazioni contro le malattie, delle assicurazioni sociali, delle bonifiche, della viabilità dei trasporti. E fra vivi consentimenti, a proposito della proprietà agricola, ammonisce che chi non lavora ciò che eredità dai padri, non è degno di possedere. E tratta del latifondo, dell'aiuto doveroso che occorre dare alle associazioni dei lavoratori della terra, specie a quelle dei combattenti, al problema delle case popolari, dell'ordinamento della scuola, concludendo, fra scroscianti applausi, che finita la grande guerra che dovrà assicurarci anche quello che oggi è ancora in contestazione, bisogna mirare, nella concordia degli animi, a rimarginare le nostre ferite.

Parla Ercole Micozzi

Il rag. Ercole Micozzi, candidato del partito democratico costituzionale, prende poscia la parola, affermando che il Fascio liberale democratico, forte della unione del Partito democratico costituzionale, del Partito radicale e della grande maggioranza delle associazioni liberali scende degnamente in campo. Primo al cimento, primo alla vittoria. Battaglia non di uomini se non in quanto sono esponenti e vessilliferi di idee, battaglia di programmi, di larghe e serene correnti di rinnovamento sociale.

Gli uomini che scendono oggi nell'agone politico combattono con i colori gloriosi di partiti che ripetono — attraverso le fortunose vicende della vita italiana — il loro titolo di onore e di gloria dagli avvenimenti che fecero della Patria schiava una nazione libera e indipendente, e nei giorni oscuri e lontani delle congiure e dei patiboli, nei travagli delle lotte per la sua redenzione, nei tumulti ansiosi per la costituzione della sua unità, nelle fredde vigilie della sua riedificazione economica, nei primi palpiti del risorgimento nuovissimo risorgimento, nelle eroiche gesta della lunga guerra sanguinosa, nelle prove ferree della sua indomita resistenza, nelle fiamme gloriose e purificatrici della grande vittoria.

Il comm. Micozzi esamina poi le fasi che nella politica italiana subirono le unioni di partiti quando supremi interessi della Patria urgevano e si sofferma diffusamente ad esaminare la situazione odierna specie nei riguardi della valutazione della vittoria e della grande opera di ricostruzione della pace, delineando i vari problemi alla risoluzione dei quali è connessa la risurrezione economica industriale del paese, e conclude, applaudito, con un vibrante saluto ai compagni di battaglia ed agli elettori, insistendo sulla necessità della concentrazione di tutte le forze liberali e democratiche contro le falangi estremiste, egualmente avverse e pericolose alla compagine dello Stato.

La parola di un combattente

Ultimo ha presa la parola il prof. Gino Bandini, candidato del partito radicale, il combattente autentico che offerse la sua giovinezza entusiasta alla Patria, che fu ferito, che ebbe una promozione per merito di guerra ed una medaglia al valore.

Oratore forte e affascinante, egli incominciò chiarendo la posizione del gruppo radicale nella lotta elettorale attuale, e affermando che il partito radicale fu, con fede e con fiamma, per la guerra, durante la quale si fece leggo della concordia, stringendosi attorno ad Antonio Salandra quando i disfattisti lo insidiavano.

Ed oggi, a vittoria conseguita, esso è qui ad assumere la sua parte di responsabilità, per impedire con ogni forza che siano svalutati i risultati morali e materiali di questa vittoria, per esaltare gli eroismi compiuti e reclamare dal Paese la doverosa riconoscenza per coloro che li compirono.

Il prof. Bandini dimostra come, non potendo appartarsi in una astensione sterile o gettarsi in una lotta solitaria ed estenuante, i radicali siano pienamente giustificati per la loro alleanza con partiti politici che offrivano cordiale e leale unione e garantivano la piena e reciproca indipendenza di fisionomia.

Volgendo alla fine ricorda che la nuova legge elettorale si ispira al concetto che si sostituisca alla rissa fra gli uomini l'alta competizione di idee e di tendenze.

Invoca che questa competizione sia resa possibile dalla tolleranza e dalla educazione civile di tutti i partiti.

A questo intendimento dovranno certamente ispirarsi gli aderenti al Fascio liberale-democratico che scende in lotta, in unione salda, con piena consapevolezza dell'alleanza conclusa per un alto obiettivo comune e rispettando le particolari caratteristiche dei tre partiti che lo compongono.

Con tali sentimenti la parte radicale è entrata e permane nell'alleanza, e, conscia della gravità dell'ora ma fidente nelle energie del popolo d'Italia, è sicura di ben provvedere per assicurare alla Patria, che volle e ottenne la vittoria, la prosperità e la fortuna nella pace operosa.

Anche il prof. Bandini fu vivamente applaudito.

E con questi tre forti e sinceri discorsi, il Fascio liberale democratico può dire di avere bene e nobilmente iniziata la campagna elettorale.

La lista degli impiegati

Il Fascio ex-combattenti dipendenti comunali di Roma, iniziatore del movimento elettorale per la rappresentanza al Parlamento del sindacalismo professionale; riportandosi all'ordine del giorno votato nell'adunanza generale tenuta la sera del 10 corrente, che demandava ad una Commissione speciale l'incarico di proclamare il proprio rappresentante a far parte della lista del Sindacato del Pubblico Impiego; proclama suo candidato il cav. rag. Ciccolini Ciro, maggiore di fanteria decorato di medaglia al valore e ferito di guerra, il quale, per la sua attività ed intelligenza, gode tutta la fiducia e le simpatie del Fascio e sarà strenuo sostenitore della assoluta necessità di portare a compimento le aspirazioni di coloro che si sacrificarono per la guerra nazionale, e concorrerà perchè siano attuate provvide e coraggiose riforme sociali per il benessere economico e morale del nostro popolo.

La Commissione è così costituita: tenenti Trillini Luigi e Fasanelli Pio; sottotenente Mazza Vincenzo; sergenti Stocchi Amedeo e Foschini Romolo; caporale Bonomi Luigi.

Sono così due sinora i candidati impiegati proclamati, cioè l'avv. *Giuseppe Masci* per gl'impiegati di società anonime, banche e assicurazioni e il cav. *Ciro Ciccolini* per il Fascio ex-combattenti dipendenti comunali.

Nella giornata di domani la lista sarà completa.

Campanozzi non più candidato

L'on. Antonino Campanozzi, malgrado la unanime designazione del Congresso socialista laziale di domenica scorsa, ha inviato alla Direzione del partito socialista una lettera di rinunzia.

Domenica prossima 26 corrente, alle ore 10, avrà luogo un secondo Congresso regionale alla Casa del Popolo, per procedere alla nomina del candidato in sostituzione dell'on. Campanozzi.

Falsari sorpresi nel loro covo

I bravi carabinieri della stazione di San Giovanni hanno aggiunto al loro attivo, una ben riuscita operazione di polizia: la cattura di una combricola di falsari che avevano il loro covo in Borgo Pio e che operavano a preferenza nella campagna di Roma.

La comparsa di qualche biglietto falso nelle osterie campestri e nelle botteguccie di fuori porta San Giovanni; qualche sequestro, che aveva dato campo ai carabinieri di accertare la uniformità del tipo dei biglietti messi in circolazione; qualche denunzia spontanea, furono i fatti dai quali il maresciallo maggiore Barboni, comandante la stazione, trasse il convincimento che non poteva trattarsi di casi sporadici e che perciò era necessario ed urgente organizzare un buon servizio per risalire... alla fonte da cui le carte false scaturivano.

Il maresciallo maggiore trasformò subito il carabiniere Antonio Di Vallo in un mercante di bestiame; il maresciallo Angelo Peronti in conduttore di una tenuta nell'Agro Romano; il carabiniere Domenico Saveiloni in fattorino telegrafico; e li sguinzagliò sulle piste dei falsari.

Fu così che il finto mercante di campagna, che si faceva chiamare il *sor* Guglielmo e si mostrava gioviale e spendereccio, riuscì, frequentando le osterie, a individuare uno degli spacciatori nella persona di un soldato della scuola militare di moto-aratura delle Capannelle, certo Edoardo Andreuccioli, di 29 anni, romano.

Sarebbe stato assai facile arrestarlo: ma ciò avrebbe significato compromettere la buona riuscita della operazione. Il finto mercante cercò invece di avvicinare il soldato, di guadagnarne la simpatia e la fiducia fino al punto di fargli rivelare i suoi segreti. E ci riuscì così bene che l'Andreuccioli, un giorno, gli propose addirittura di associarsi a lui nello spaccio dei biglietti falsi!

— Bisognerebbe — gli disse l'Andreuccioli — che tu ti incaricassi di trovare un compare danaroso che fosse disposto ad acquistare i biglietti per suo conto a grosse partite...

— Lascia fare a me! — rispose il finto mercante che, qualche giorno più tardi, condusse all'Andreuccioli, in una osteria di Porta Maggiore, il finto conduttore di tenute dell'Agro Romano, cioè il maresciallo Peronti, che manifestò all'Andreuccioli il desiderio di acquistare una partita di diecimila lire di falsi biglietti.

L'Andreuccioli, di nulla sospettando, condusse allora senz'altro i due buoni amici a mettersi a diretto contatto con i falsari che avevano il loro covo, come abbiamo detto, in Borgo Pio n. 186.

I tre furono seguiti a distanza dal finto fattorino telegrafico che serviva di collegamento fra il carabiniere Di Vallo, il maresciallo Peronti e il maresciallo maggiore Barboni, il quale, con altri militi, nascosto in un furgoncino guidato da un militare, seguiva a sua volta la comitiva.

In Borgo Pio la faccenda fu spiccia. Lo Andreuccioli condusse i due creduti amici e compari in casa di certa Pasqua Graziosi, presso la quale si trovavano i detentori dei biglietti falsi, Ubaldo Fabrizi, molto noto alla polizia perchè condannato venti volte per reati varî; il fratello di lui Adolfo, il sarto Paolo Rossi e la moglie di Ubaldo Fabrizi, Adalgisa Lesca.

Costei tirò fuori un grosso fascio di biglietti falsi per 6500 lire, che il finto conduttore di tenute pagò con 3000 lire autentiche. Mentre si contavano i quattrini, irruppero nella casa il maresciallo Barboni e gli altri militi. Qualcuno della combricola riuscì, nel trambusto, a bruciare in cucina un grosso pacco di biglietti e a farne sparire un altro nel cortile. Ma tutti i falsari furono acciuffati ed ammanettati. Il pacco dei biglietti gettato nel cortile fu sequestrato. Il pacco dei biglietti bruciati doveva rappresentare un valore di circa 50 mila lire.

I TEATRI

Lo sciopero teatrale a Milano

MILANO, 24. — Per ieri sera era annunciata la riapertura del *Fossati* con uno spettacolo di varietà. Ma gli artisti ed il personale dei teatri scioperanti preoccupandosi di questo tentativo che hanno giudicato un pericoloso precedente, hanno svolta opera di persuasione presso gli artisti che dovevano ieri sera prendere parte allo spettacolo. Al comizio tenuto in proposito, i membri del Comitato di agitazione hanno annunciato che quegli artisti non ebbero difficoltà a dichiararsi solidali. Così i battenti del *Fossati* rimasero chiusi. Al comizio è stato pure annunciato che prossimamente il *Dal Verme* dovrebbe riaprirsi e vi dovrebbero agire un circo equestre che ora si trova a Verona. Sono in corso pratiche, per opera degli scioperanti, per far sì che anche gli artisti del circo boicottino Milano.

La serata di Cesare Dondini

Cesare Dondini non ha bisogno di presentazione: attore colto e corretto, ha un'arte fatta di naturalezza, di equilibrio, di signorilità, e per ciò efficacissima. Il pubblico romano lo ha apprezzato e applaudito infinite volte in un vasto repertorio e con diverse compagnie, riscontrando sempre un'impronta originale e personale in questo attore di perfetto stile.

Con ottimo criterio Dondini ha scelto per la sua serata d'onore ieri al « Valle » la commedia *I maggiolini* di Brieux, apparentemente tenue e leggera, ma che è invece di squisita finezza e di grande verità. Il carattere e la psicologia del protagonista della commedia del Brieux, l'amante violento e debole, con un grande desiderio di libertà nella coscienza e una grande schiavitù di amore nel cuore e negli atti, personaggio pieno di umanità e di realtà — furono resi magnificamente dal Dondini che ebbe accenti drammatici di realistica semplicità, in una cornice di naturale e perfetta comicità.

Cesare Dondini ebbe moltissimi applausi, spesso anche a scena aperta. Gli fu degna compagna la De Riso che rese ottimamente l'altrettanto difficile parte di Carlotta, non ostante i notevoli confronti con grandi attrici (Lyda Borelli raccolse i primi allori appunto nei *Maggiolini*) che essa richiamava alla mente. Bene tutti gli altri.

"Madama di Tebe,, al Quirino

Iersera la Lombardo n. 1 presentò ad un pubblico che gremiva il « Quirino », un'edizione nuovissima di *Madama di Tebe*, che incontrò il più vivo caloroso successo. L'operetta è difatti allestita con grande sfarzo. Gisella Pozzi nella parte di *Madama di Tebe*, si rivelò ancora una volta una delle migliori soubrettes del teatro operettistico; cantatrice deliziosa, attrice piena di brio e di verve, danzatrice senza rivali. La Sanipoli nella veste di « Clara Blackson », il tenore Bocci cantarono ottimamente, e il Navarrini, la Calligaris, il Gargano recarono il concorso della loro comicità. Contribuì non poco all'esito dello spettacolo l'orchestra guidata dal bravo maestro Domenico Lombardo. Il pubblico proruppe più volte in applausi, chiese ed ottenne parecchi bis e alla fine di ogni atto evocò ripetutamente al proscenio gli interpreti di questa indovinata edizione di *Madama di Tebe*, di cui si avranno numerose repliche a continuazione da questa sera.

In onore di Myosa al Salone Margherita

È annunciato l'odierno spettacolo, vera festa d'arte e di mondanità. La bella danzatrice eseguirà creazioni su temi di *Tchaikowsky*: « *Canzone senza parole* » di *Saint Saëns*, la *Danza macabra* e la *Morte del cigno*, ecc. Inoltre, *Mary Pradel* graziosa diva, le *Cavallieri*, i *Valiaroni*, ecc.

Apollo

Il ricchissimo programma dell'*Apollo* questa sera si arricchisce di un nuovo, eccezionale *numero*: quello di *Margarita Neri*, l'elegantissima stella italo-spagnola, nel suo nuovo repertorio. Intanto la serata in onore di *Ella Cielo*, per una improvvisa indisposizione della graziosissima artista, è rimandata ad altro giorno. Come di consueto dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

Trezzi

Il comico enciclopedico, applauditissimo da tutti i pubblici dei varietà, debutta oggi alla *Sala Umberto I*. Continua il successo di *Mario Mari*. Ottimi i debutti di ieri e specialmente *Riviera* & *Wassia*, straordinarie danze originali.

SPETTACOLI del 24 ottobre 1919

Lettere Parigine

Parigi balla

PARIGI, ottobre.

Da alcuni mesi tutti ballano: tutti e da per tutto. E' una specie di contagio. Forse coloro che erano esperti nel ballo prima della guerra l'hanno propagato questo contagio non appena la pace è stata conclusa. Forse il bisogno di reagire contro cinque anni di tristezza, di preoccupazioni, d'angoscia, è esploso collettivamente e repentinamente. Il fatto è che qui tutti ballano. Si direbbe una frenesia: si balla all'ora del tè, si balla all'ora del pranzo, si balla di sera, si balla di notte.

C'erano, prima delle ostilità, quattro o cinque balli celebri. Il *Bal Tabarin*, il *Moulin de la Gallette*, il *Moulin Rouge* e non so quali altri. Nel primo le coppie vi si affollavano ogni sera affaticandovisi fino all'alba; negli altri si ballava di giovedì e di domenica. E ciò bastava ai bisogni della popolazione parigina. Ora i balli sono aumentati, in proporzione diretta del denaro che circola. Non si possono più contare, tanto sono numerosi. E poi, contare che? Si balla, ripeto, in qualunque luogo.

Si balla negli *Hôtels* e nei *restaurants* di lusso, si balla nei *bars*, si balla nelle *boites de nuits*. Al *Café de Paris*, mentre i camerieri portano in giro le vivande fra le tavole apparecchiate, c'è chi balla. Al *Claridge*, il più fastoso degli alberghi, una folla elegantissima, subito dopo il pranzo, balla. In tutti quei nuovi locali messi di moda dagli inglesi e dagli americani, che sono, secondo le ore, *bars*, *tea-rooms* o *restaurants*, la danza è indispensabile alle frequentatrici come il *kocktail* ai clienti più assidui. Codesti locali hanno nomi curiosi, si chiamano *Tommy's bar*, *Teddy's bar*, *Ceylan Cottage*, *Nelly's bar* o qualcosa di simile. Sono poco spaziosi, civettuoli, protetti dalla curiosità esterna mediante tendine di seta a colori gai, decorati da artisti audaci che hanno accoppiato l'eleganza alla stravaganza, ed hanno tavoli, sedie, divani, soprammobili, lampade, vasellami, tappeti d'una originalità ora geniale ed ora sconcertante. Alcuni sembrano dimore di futuristi. I prezzi delle consumazioni vi sono tenuti altissimi, per obbligare certi clienti occasionali a diffondere nelle loro sfere lo stupore per quello che hanno speso. Vi si mangia maluccio. Vi si beve molto *champagne* a cinquanta franchi la bottiglia. Vi si distribuiscono mancie folli. E le *demi-mondaines* che vi passano i pomeriggi o le serate indossano, sotto le pellicce che abbandonano negligentemente sulle sedie perchè tutti vedano che sono state acquistate da un pellicciaio insigne, *toilettes* leggere ed eccentriche e sanno tutte le danze moderne, dal *tango* al *fox-trott*, che eseguiscono mollemente, squisitamente, mirabilmente. Di codesti locali se ne apre uno nuovo, or qui or là, ogni quindici giorni. Ma il numero di coloro che sono assaliti dalla passione della danza è incalcolabile: essi ne reclamano molti altri. Sono infatti in preparazione.

Si balla all'*Olympia*, in un nuovo bar destinato ad una clientela selezionata da quella che suole frequentare la « taverna »: biglietto d'ingresso dieci franchi. Si balla all'*Apollo*, ballo *select*, ballo per gente per bene: biglietti d'ingresso quindici franchi. Si balla nella *Grande Taverne*: locale abbagliante, orchestra eccellente, pranzi ottimi, pubblico eterogeneo: biglietto d'ingresso venti franchi.

E a Montmartre? Di sera Montmartre è, si può dire, tutt'una sala di danze. Nei piccoli *restaurants* che lanciano fasci di luce accecante giù per le strade solcate d'automobili nere, nei grandi e più famosi *restaurants* della Place Pigalle, nelle sale festose del *Monico*, del *Rat Mort*, del *Savoy*, del *Capitole*, la musica delle orchestrine non cessa mai e le coppie sono sempre in moto. Passando per le vie se ne vedono continuamente apparire e sparire dietro le vetrate. Ed è una visione bizzarra. Sembrano mosse da un congegno che le faccia girare su se stesse, al tempo, silenziosamente. Si scorgono seni scoperti e braccia nude, sparati bianchi e faccie sbarbate: e quelle coppie avvinte, intente ad eseguire bene i passi, giranti come arcolai, vedute così da lontano senza che la musica giunga all'orecchio, fanno pensare a gente invasa da una vertiginosa demenza.

Il ballo è tutt'il contrario del giornalismo: conduce a tutto, a condizione di non uscirne mai. Vi sono, qui a Parigi, alcuni esempi famosi di fortune fatte, sia detto con licenza, coi piedi.

Primo esempio: Cléo de Mérode. Ormai tutti lo sanno: Leopoldo Re del Belgio non l'ebbe mai per amante. Cléo de Mérode lo lasciò credere, semplicemente. Come dunque arricchì? Col ballo.

Secondo esempio: Eleonora Duncan. Com'è riuscita a farsi prendere sul serio dagli esteti, da molti letterati, da tanti artisti? come ha potuto procurarsi una delle più stupende ville che si trovino nei dintorni di Parigi? perchè i francesi hanno dimenticato che in principio della guerra era andata all'estero a proclamare le sue simpatie per i tedeschi? Semplicemente perchè balla a piedi nudi.

Terzo esempio: Gaby Deslys. Fu col ballo che affascinò un giovanissimo pretendente ad un trono che non esiste più. Lanciata, non tardò a diventare illustre. Ora è milionaria. E può permettersi qualunque lusso. E' proprietaria di immobili; ha una delle più ricche collezioni di diamanti, possiede perfino un ballerino, un ballerino tutto suo che molte altre danzatrici le invidiano: Harry Pilcer. L'ultimo capriccio di Gaby Deslys è stato questo: rapire un blasonato. Se l'è portato con sè a New York, l'altro giorno, sul *France*. E' il duchino Crussol d'Uzés. La madre di costui è corsa sulle tracce del rapito. Probabilmente Gaby Deslys lo riconsegnerà alla duchessa dicendole: — « Eccolo, il vostro ragazzo. Ora mi sono incapricciata d'un pappagallo.... ».

Sicuro: il ballo conduce a tutto. L'altra sera sono andato alla *Roserai*, un *restaurant-bar* di gran moda, frequentatissimo dai figli di famiglia che vogliono indebitarsi e da quelle « piccole amiche di qualcuno » che cercano un altro « qualcuno » più facoltoso. Le sale della *Roserai* sono deliziosamente decorate: alle pareti, rose in rilievo, rose dipinte, rose luminose, e rose sui tavoli, rose ovunque. Un'orchestrina eseguisce del *tango*, delle *chaluppées*, dei *fox-trott*, degli *steeps* per tutta la durata dei pranzi. Un ballerino in *smoking*, il ballerino accreditato dallo stabilimento, si tiene a disposizione delle clienti.

— Qual'è il vostro compito? — gli chiesi.

— Di ballare dalle 6 alle 11 con le signore che lo desiderino.

— Come siete ricompensato?

— Non bene: venti franchi per sera più il coperto.

— Il coperto?.....

— Sì, il diritto al pranzo.

— Eh, non c'è male!....

— Macchè! E' una miseria. Ho però le mancie.

— Chi ve le dà?

— Le ballerine. Ogni signora, quando se ne va, mi dà dieci, quindici e perfino venti franchi. Certe sere intasco centocinquanta, duecento franchi...

— Un buon affare, dunque!

— Ma non è tutto. Ogni pomeriggio ho il diritto di servirmi di queste sale per dare lezioni di ballo.

— Quanto vi fate dare per lezione?

— Trentacinque franchi l'ora.

— Caspita! Avete molte allieve?

— Per adesso, soltanto quattro...

Calcolai. Ahimè! quell'uomo guadagna assai assai. E la sua testa non deve mai essere affaticata....

C. G. Sarti.

Il generale Diaz a Londra

LONDRA, 23.

Il generale Lord Horne, il generale italiano Porelli, il generale Delme Radcliffe, accompagnati dai rispettivi aiutanti di campo sono partiti da Londra per Dover.

A Dover essi hanno ricevuto il generale Diaz che proveniva da Boulogne a bordo di un cacciatorpediniere che è arrivato alle 11.30.

Il treno speciale col generale Diaz e gli altri generali è partito da Dover alle 12.30. In una vettura *restaurant* ha avuto luogo la colazione.

L'arrivo

Il generale Diaz è giunto alla stazione Vittoria splendidamente addobbata con drappi e bandiere italiane alle 14, ricevuto da una folla di personalità e notabilità tra le quali erano il ministro della guerra Wiston Churchill, l'ammiraglio Wemyss, ex-primo lord dell'Ammiragliato in rappresentanza dell'Ammiragliato, l'Ambasciatore d'Italia e la marchesa Imperiali, l'ammiraglio Orsini, il maresciallo Wilson, capo dello Stato Maggiore Generale, il maresciallo Haig, comandante delle truppe metropolitane e rappresentanti degli eserciti e delle flotte inglese ed italiana.

Il generale Diaz è stato fatto segno alle più cordiali accoglienze. Quando egli è sceso dal vagone una compagnia della guardia irlandese ha reso gli onori militari mentre la musica suonava l'Inno italiano.

Il generale Diaz ha preso posto in una vettura reale e si è diretto all'Hotel Carlton, ove alloggiera.

Il saluto della stampa

Il *Daily Chronicle* in un articolo editoriale scrive: « Diamo il benvenuto al generale Diaz, uno dei più insigni tra i grandi generali degli eserciti alleati che terminarono vittoriosamente la guerra.

Il giornale, tessendo l'elogio degli eminenti servizi resi dal generale Diaz, descrive la battaglia di Vittorio Veneto come una delle più decisive della guerra europea tanto dal punto di vista del numero dei prigionieri, dei cannoni e del bottino catturati, quanto dal punto di vista dei suoi risultati politici.

Dopo aver ricordato i servizi resi dal contingente britannico agli ordini di Lord Cavan e il modo generoso col quale il generale Diaz riconobbe questi servizi, il *Daily Chronicle* continua: « Non dobbiamo tuttavia dimenticare che il principale strumento del successo meraviglioso ottenuto dal generale Diaz fu l'esercito italiano.

I soldati italiani hanno dimostrato il genere di eroismo che gli inglesi apprezzano di più e cioè l'eroismo che si afferma nelle avversità e che sa trasformarle in trionfo.

L'Italia, dopo l'armistizio, ha subito molte prove e molte delusioni sia morali che materiali; il suo popolo soffre ancora a causa della guerra più crudelmente di qualsiasi altro popolo delle cinque grandi potenze; il suo orizzonte è stato temporaneamente oscurato da una serie di incidenti che sono avvenuti a proposito di Fiume.

In questo momento, noi siamo felici di avere occasione di attestare ancora una volta la nostra stima nazionale per l'Italia.

Nella persona del suo più illustre soldato noi salutiamo il simbolo vivente dei nostri sacrifici comuni, della nostra comune vittoria e l'incarnazione della vitalità nazionale del popolo italiano che le avversità non potranno nè opprimere nè abbattere mai ».

Le visite del pomeriggio

LONDRA, 23.

Il generale Diaz ha dedicato il pomeriggio a visite private. Sia durante il percorso per giungere all'albergo, ove alloggia, sia nelle vie, ove per caso è passato, il generale Diaz è stato fatto segno a manifestazioni di calda simpatia dalla folla.

Domani al *Guildhall* avrà luogo un grande ricevimento in onore del Generalissimo italiano durante il quale gli sarà offerta una spada d'onore.

Prigionieri italiani fuggiti dall'Ungheria

BARI, 24. — Ieri col piroscafo *Albaro* sono giunti a Bari, dopo infinite traversie sedici prigionieri italiani scappati dall'Ungheria. Essi non scrivevano alle loro famiglie da parecchi mesi e forse erano creduti morti.

Eccovi i loro nomi: Orghinotti Luigi, del 36.o fanteria, di Darno, provincia di Pavia; Migliarini Alberto, del 206. fanteria, di Mesola, provincia di Ferrara; Corsi Giuseppe, artiglieria da campagna, Genzano (Roma); Marchesi Antonio, del 23.o fanteria, Piazza di Villagrazia (Palermo); Cicco Nicola, del 120. fanteria, di Andria (Bari); Caruso Domenico, del 97.o fanteria, da Peschi; Zannoli Giuseppe, del 154.o fanteria, nato a Donato (Rovigo); Altobelli, del 95.o fanteria, da Novi (Torino); Cose Domenico, primo reggimento cacciatori austriaci, Camica, (Trento); Abramo Marco, secondo reggimento alpini austriaci, Fondo (Trento); Agostino Egidio, secondo reggimento cacciatori austriaci, Selve (Borgo Trento); Domenico Baldiuccioni, secondo reggimento cacciatori, Andoni (Trento); Paparello Guglielmo, terzo alpini, Vivande di Fronde (Torino); Orsi Mario, 193.o mitraglieri, Vibrano (Arezzo); Bengaghi Lorenzo, 25.o reggimento fanteria, Borghetto Lodigiano; Bitucci Emilio, 156.o compagnia pontieri, di S. Nicandro Garganico (Foggia).

I primi appartenevano al nostro esercito e gli altri facevano parte dell'esercito austriaco i coi territori si trovano oggi sotto l'Italia.

La cessazione delle ostilità ufficialmente dichiarata

PARIGI, 23.

Il *Journal Officiel* pubblica il testo della legge che determina la data della cessazione delle ostilità.

L'offensiva bolscevica sul fronte polacco

VARSAVIA, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco dice: Fronte bolscevico: Al sud di Polock, nel settore Pyszno-Lepel-Volosowicze l'avversario prosegue, con sempre nuovi rinforzi, un'energica offensiva. Sul resto del fronte piccole scaramucce e calma. In questi ultimi giorni le truppe nemiche, messe in fuga a Bohrujsk, si sono ritirate ad est oltre il fiume Olla.

Gli avvenimenti baltici

Judenic ha forze insufficienti

ZURIGO, 23.

Continua a regnare grande incertezza, secondo le notizie qui giunte da Berlino e da Stoccolma, sulla situazione in Russia. S'incrociano le notizie più disparate. Judenik è alle porte di Pietrogrado, ma non può avanzare perchè non ha che 15,000 uomini, pochini per impossessarsi di una città come Pietrogrado e aspetta rinforzi. Da dove gli giungeranno questi rinforzi? L'inverno ha già fatto la sua comparsa. Le strade sono coperte di neve e perciò impraticabili. Dall'altro canto Trotzky, che è riuscito ad arrestare parzialmente l'avanzata dal lato nord-ovest e ad opporre una forte resistenza fra Pokorv e Luga, lancia un comunicato allarmante e prevede inevitabile la lotta nelle vie di Pietrogrado.

Sono attese qui con ansia le notizie ulteriori. E un fatto pare accertato, che i bolscevichi hanno subito gravi perdite, che le truppe rosse dànno segni di stanchezza, lo spiega il desiderio di Trotzky di trovare una via d'accordo coll'Intesa.

Da Riga le notizie sono cattive. Colà tuona il cannone. Tutto l'esercito di Von der Golz è passato agli ordini del generale Bermont. I russo-tedeschi minacciano lo sterminio di Riga se i lettoni non sgombreranno la città.

* * *

KIEL, 23.

In seguito al blocco esercitato dagli alleati, il traffico e la navigazione sono completamente sospesi nel canale, come pure nella parte occidentale del Baltico. Soltanto qualche piroscafo per viaggiatori che batte bandiera olandese mantiene il traffico con i porti scandinavi. Nel canale del Nord naviga una ristretto numero di navi di bandiera neutra ed alleata.

Caillaux dinanzi all'Alta Corte

PARIGI, 25.

Tranne la speranza di vedere per pochi minuti l'accusato, l'apertura formale del processo contro Caillaux, non aveva seduzione per il pubblico; ma quel piccolo lievito di curiosità è bastato a fare agglomerare una folla considerevole dinanzi al Senato e a gremire l'aula. Gli uscieri avevano la consegna di far passare innanzi le signore, sicchè la tribune dell'aula malinconica del Luxemburgo, erano come inghirlandate da *toilettes* eleganti e vivaci, una vera *premiére*. Nell'aula alcuni banchi del settore di sinistra sono stati separati dagli altri per mezzo di una piccola balaustrata. Sono i posti riservati a Caillaux, ai suoi difensori ed agli avvocati del Foro parigino, desiderosi di assistere alle udienze.

Alle ore 14 un'automobile pubblica entra nel cortile d'onore. E ne scendono Caillaux e due agenti in borghese, salgono rapidamente al primo piano dove una saletta — che serve per le riunioni delle commissioni — è stata predisposta come camera di sicurezza.

Alle ora 1 in punto appare il presidente Dubost, seguito dal Procuratore generale Lescouvé e dagli avvocati generali Morust e Regnault in toga scarlatta. Dubost prende posto al banco della presidenza, avendo alla sinistra il Cancelliere dell'Alta Corte che, come la legge vuole, è il segretario generale della presidenza: Bouet Maury. Dubost dichiara subito aperta la seduta ed ordina sia introdotto l'accusato. Caillaux è in giacca nera, un po' pallido, sembra un poco invecchiato a coloro che lo conobbero prima del suo arresto. Siede al banco assegnatogli e rimane immobile con la testa leggermente curva.

Il segretario fa l'appello e il contrappello dei senatori. Ne mancano 22. Quelli che fanno parte dell'Alta Corte sono 160. Dopo chieste le generalità dell'accusato, il Presidente dà la parola al Procuratore generale Lescouvé, il quale chiede che la Corte si riunisca pel dibattimento, nei primi giorni della seconda quindicina di novembre, essendo necessario un termine di almeno tre settimane per le citazioni dei testimoni residenti all'estero.

Parla Caillaux

Caillaux chiede subito la parola:

— Non ho osservazione alcuna da fare — egli dice — circa la richiesta del procuratore generale, e non ho da dire altro se non questo: Giudicatemi. Io sono pronto a rispondere; ero pronto anche ieri. Di fronte all'accusa si erge la rivolta della mia coscienza in piena calma, in piena serenità, senza illusioni, ma senza timori. Mi volgo al paese, giudice supremo dell'accusato e dei giudici. Domani come oggi affermerò che in 30 anni di vita attiva non ho pensato e voluto che il bene del mio paese. Di fronte a testimoni avventurieri, scrocconi e spie, vi sono testimoni che verranno ad unirsi alle mie parole. Io non domando una proroga di parecchi mesi. Sono pronto a rivendicare la mia concezione della politica mondiale, la mia idea di una Francia prudente, tutrice delle giovani democrazie che, avrei voluto organizzare nella calma di una pace duratura. Mi difenderò con la forza di una coscienza che non ha nulla da rimproverarsi. Per quanto grande sia la tristezza che provo dinanzi alle calunnie, e mentre mi difenderò, non mi stancherò di denunciare al paese questo processo di opinioni imbastito da una rinnovellata inquisizione. Lo denuncierò come un episodio della lunga lotta delle forze coalizzate contro la libertà del pensiero umano.

Caillaux siede e l'avv. Moro Giaffari si dichiara d'accordo col Procuratore generale, circa la data della seconda udienza del processo. Egli chiede la libertà provvisoria pel suo cliente.

Rinvio al 15 gennaio

Il Senato si ritira per deliberare e dopo una lunga ed agitata discussione a porte chiuse, la seduta pubblica si riapre. Il Presidente annuncia che la data della seconda udienza del processo è fissata per il 15 gennaio. La libertà provvisoria all'accusato è negata.

L'Alta Corte incompetente?

Nella riunione in Camera di consiglio tenuta dall'Alta Corte di giustizia, Fabien Cesbron ha sostenuto una pregiudiziale tendente a che l'Alta Corte si fosse dichiarata incompetente.

Egli ha detto che Caillaux è un semplice cittadino e non può come Derouléde essere tradotto davanti all'Alta Corte, perchè questi era imputato di delitti contro la sicurezza interna dello Stato mentre Caillaux è accusato di macchinazione contro la sicurezza esterna. Egli dunque dovrebbe essere giudicato dai tribunali ordinari e militari come Bolo e Lenoir.

L'oratore ha sostenuto che la Corte è arbitra di dichiararsi incompetente. La mozione proposta da Fabien Cesbron è stata respinta all'unanimità per alzata di mano.

Nell'ordinanza l'Alta Corte ha deciso che i senatori che non hanno risposto all'appello nominale nell'udienza dell'ottobre 1918 e che hanno risposto oggi potranno nondimeno sedere il 14 gennaio.

La data del 10 febbraio, che fu da principio proposta per la ripresa del dibattimento è stata respinta con 106 voti contro 44. La data del 15 gennaio ha riportato 77 voti contro 74 e non è stata adottata non avendo riportato la maggioranza assoluta. E' stata infine approvata la data del 14 gennaio con 89 voti contro 67.

Il processo contro Sadoul

Il processo contro il capitano Sadoul comincerà il 7 novembre.

Il capitano Giacomo Sadoul, è stato, come è noto, deferito al Consiglio di guerra per intelligenza col nemico. Il Sadoul, addetto alla missione militare francese in Russia, ebbe l'incarico di mettersi in rapporto coi capi bolscevichi dopo proclamata la repubblica dei *Soviets*; ma tra lui e i rivoluzionari si annodarono dei legami tali che, quando i Governi dell'Intesa decisero di rompere ogni rapporto, il capitano Sadoul abbandonò la missione e mise tutta la propria attività, a servizio di Lenin e di Trotzky. Divenne così successivamente commissario del popolo a Odessa, ispettore generale dell'esercito rosso e presidente della commissione straordinaria di Kiew. Di qui l'accusa di intelligenza col nemico elevata contro di lui; di qui l'apoteosi che del capitano fedifrago ha fatto il partito socialista francese. Per il capitano Sadoul il partito socialista francese ha perfino rotto la lunga, tacita tradizione che non ammetteva candidature di protesta. I socialisti francesi non hanno mai voluto imbarazzare il proprio giuoco politico con candidature di carcerati e di contumaci; ma — facendo eccezione in favore di Sadoul — hanno avuto cura di inscrivere il nome di costui nella lista della terza circoscrizione di Parigi, dove il partito ha assai scarse speranze di successo. E non l'hanno fatto nella speranza di rialzare le sorti della battaglia, mettendo innanzi un tal porta-bandiera. Trattandosi di una manifestazione platonica, hanno voluto fosse platonica davvero e non desse troppa noia a quei rappresentanti del partito i quali hanno già fatto capire che non desiderano di avere nomi bolscevichi nelle liste delle quali fanno parte.

Intanto si ha notizia che alcuni di questi rappresentanti e precisamente sette deputati uscenti di Parigi, hanno inviato una lettera alla Federazione della Senna nella quale annunciano che hanno deciso di costituire una sezione della Federazione della Senna non potendo consentire a far causa comune « con alcuni individui ai quali la Federazione stessa ha accordato la sua protezione ».

Lenoir giustiziato

PARIGI, 25.

In seguito al rigetto del ricorso di grazia di Lenoir, in serata è giunto alla cancelleria del terzo Consiglio di guerra l'ordine d'esecuzione del condannato. L'esecuzione avrà luogo stamane alle 6.26, ora in cui spunta il giorno; ma è stato deciso che una Commissione composta di 5 medici esaminerà le condizioni di Lenoir, colpito da paralisi agli arti inferiori; la Commissione stabilirà se il condannato è in condizioni di essere trasportato a Vincennes, luogo dove deve avvenire l'esecuzione.

PARIGI, 24.

Lenoir, condannato a morte l'8 maggio per intelligenza col nemico, è stato giustiziato stamane alle 7,4 a Vincennes.

I gendarmi hanno dovuto sostenere il condannato lungo il percorso.

Il complotto di Strasburgo

PARIGI, 24.

Il complotto neutralista di Strasburgo appare di proporzioni sempre maggiori dopo la confessione dell'imputato Kossler sulla quale si hanno più precisi particolari. Per cinque ore consecutive l'interrogato aveva negato ogni partecipazione al complotto, ma quando gli si presentò la fotografia di uno *chèque* di 110 mila lire che aveva ricevuto in questi giorni e che completava il mezzo milione da lui ricevuto dal mese di maggio in poi, ha ceduto e non solo ha dato tutte le indicazioni richieste ma ha denunciato un certo numero di persone del resto già sospettate e ha confermato ch i fondi per la propaganda provenivano dal Ministero degli Affari Esteri di Berlino ed erano diretti a Baden-Baden pel tramite del figlio di Grunelius il quale è anche parente di Bethmann Hollweg. Ha anche dato alcune indicazioni dettagliate e i nomi dei personaggi compromessi corrono su tutte le bocche.

Evidentemente dopo i primi arresti e le confessioni di Kossler i compromessi cercano di mettersi in salvo e sbarazzarsi del materiale pericoloso perchè la notte scorsa in diversi quartieri di Strasburgo si sono trovate abbandonate per le vie numerose balle di manifestini. Un deposito di manifesti è stato scoperto anche in una casa nei dintorni di Colmar. Questo è un altro segno della vasta estensione della propaganda. Sembra che la campagna antifrancese esercitata mediante la propaganda neutralista in Alsazia dirigesse invece in Lorena tutti i suoi sforzi verso le classi operaie con l'agitazione bolscevica diretta da ex ufficiali dell'esercito germanico. I principali agenti tedeschi che si nominavano pomposamente «Comitato esecutivo per la repubblica alsaziano-lorenese » erano il conte Rapp, certo Ley e il dottor Muth. L'*Eclair* riferisce che il conte Rapp preteso discendente del grande generale alsaziano è un ufficiale germanico che non è mai vissuto in Alsazia, egli si dice banchiere ma invece sarebbe uno spostato contento di sfruttare la propaganda germanofila. Ley, che si fa chiamare barone Lore, è già stato in manicomio e il giornale parla di sue abbondanti e misteriose risorse.

Contro il dottor Muth nulla si trova da eccepire e chi lo conosce si meraviglia di trovarlo in simile compagnia. Accanto a questo comitato ne esisterebbe un altro composto di numerosi amici del vecchio borgomastro tedesco di Strasburgo, pure attivissimo. Non si dimentichi del resto, dice l'*Eclair*, che dei 400 mila tedeschi che abitavano l'Alsazia-Lorena prima dell'armistizio ben 30 mila sono stati espulsi. Tutti i rimanenti si considerano più o meno agenti della più grande Germania. Anche contro la parte giovane del clero cattolico e protestante si eleva l'accusa di comportarsi come nemici della Francia, causa la sua legislazione anti religiosa.

La scoperta del complotto neutralista è dovuta ad un giornalista, il redattore capo del *Nouveau Journal* di Strasburgo il quale attraverso le pareti di un caffè sorprese una conversazione coi cospiratori che lo mise in grado di eseguire un'inchiesta personale, scoprire la verità e denunciare i colpevoli.

Le nuove riserve americane al trattato di Versailles

WASHINGTON, 24.

La Commissione per gli Affari esteri del Senato ha approvato cinque nuove riserve al Trattato di Versailles.

Le riserve sono le seguenti:

1) Gli Stati Uniti si riservano intera libertà di azione circa l'approvazione delle clausole che riguardano lo Sciantung;

2) Il regolamento delle transazioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Germania, che deve essere compilato da una Commissione preparatoria dovrà essere approvato dal Congresso;

3) Il Congresso deciderà se gli Stati Uniti debbono contribuire o no alle spese per il Segretariato della Società delle Nazioni e delle Commissioni create dal Trattato;

4) Circa la clausola relativa alla limitazione degli armamenti, il Congresso si riserva il diritto di aumentare gli armamenti stessi nel caso in cui gli Stati Uniti si trovassero coinvolti in una guerra o minacciati da una invasione;

5) I sudditi americani possono continuare a mantenere relazioni commerciali e finanziarie con i sudditi di altri Stati anche nei casi previsti dall'art. 8. del Trattato.

I lavori del Consiglio Supremo

Le commissioni per i plebisciti

PARIGI, 23.

Il Consiglio Supremo ha approvato la relazione del Comitato di esecuzione del Trattato di pace, riguardante l'organizzazione amministrativa delle Commissioni per i plebisciti. I plenipotenziari hanno comunicato che erano in grado di designare i loro rappresentanti in tali Commissioni.

Il maresciallo Foch ha riferito al Consiglio circa le condizioni nelle quali si prepara l'esecuzione dei plebisciti dal punto di vista militare.

Si crede che la concentrazione e il trasporto delle truppe, che debbono occupare le regioni ove i plebisciti dovranno aver luogo, saranno terminati ai primi di novembre. Il Trattato di pace diventerebbe esecutivo da quel momento.

La seconda proroga concessa alla Delegazione bulgara per presentare le sue osservazioni alle condizioni di pace scade domani.

Theodoroff, chè è già tornato a Parigi da qualche giorno, farà conoscere domani, senza dubbio, alla Conferenza il pensiero del suo Governo.

La Sobranie contro il Trattato

SOFIA, 23.

La Sobranje ha approvato una mozione contraria al Trattato di Pace per quanto riguarda lo sgombero della Tracia e della regione dello Strumitza. Tuttavia lo sgombero della Tracia continua senza incidenti.

La pseudo marchesa Patrizi al Tribunale di Bologna

BOLOGNA, 24. — E' cominciato ieri davanti al nostro Tribunale il processo contro la pseudo marchesa Patrizi, autrice come è noto di una lunga serie di truffe. Sulla perizia psichiatrica ha riferito il professor Angelo Piazza libero docente della nostra Università, che ha concluso riconoscendo la Patrizi semi-inferma di mente. Per accordo fra i rappresentanti di Parte Civile e i difensori, la causa è stata rimandata a nuovo ruolo per ulteriori accertamenti di perizie calligrafiche.

Un furto a Milano e due arresti a Riva di Trento

MILANO, 24. — L'altro ieri a Riva di Trento i carabinieri invitavano in caserma due giovanotti Mario Cavalieri e Luigi Dogini, di Brescia, per la verifica dei documenti. Durante la perquisizione furono loro rinvenute indosso ben 167 mila corone di cui non seppero dire la provenienza e spiegare il possesso. L'autorità ritiene che i due trattenuti siano implicati nel furto di 192 mila corone subito il 12 corrente a Milano dal signor Luigi Benci, di Costantinopoli, furto del quale vi diedi a suo tempo notizia.

Ultime notizie e informazioni

Per la Marina mercantile

Abbiamo detto ieri del rinvio dei lavori della Commissione per la Marina mercantile, formulando l'augurio che non si abbia di troppo a procrastinare la soluzione d'uno dei problemi che più davvicino interessano l'economia nazionale.

Intanto si torna a parlare della *derequisizione* dei piroscafi; e si annunzia che per esaminare nuovamente la questione saranno quanto prima chiamati a Roma i rappresentanti delle nostre Società di Navigazione. Ma vi è — ci chiediamo — possibilità reale di derequisizione? Non crediamo. Per vettovagliare il paese occorre uno *stock* di navi assai considerevole. Ora dato lo stato della nostra Marina mercantile non vi è alcun margine di navi libere; e quindi il Governo sarà sempre obbligato a tenerle requisite per poterle far viaggiare a noli bassi. Se il naviglio venisse derequisito, ognuno si darebbe al più redditizio trasporto per conto di terzi anzichè al rifornimento dell'Italia.

Quale programma concreto si ha per l'assetto futuro e rapido della Marina mercantile? L'Italia prima della guerra disponeva di due milioni di tonnellate di piroscafi, ma essi bastavano soltanto a un quinto del traffico totale. Sarebbe stato necessario — almeno — il doppio del tonnellaggio: cioè quattro milioni di tonnellate. Attualmente — considerate le navi avute dall'Inghilterra, quelle varate e da varare in Italia — noi siamo ancora al disotto del patrimonio *ante-bellum* di circa centomila tonnellate. Poichè come abbiamo detto quel nostro patrimonio avrebbe dovuto essere raddoppiato, noi ora necessitiamo di due milioni e centomila tonnellate. Bisognerebbe — dunque — che i cantieri nazionali fossero messi in condizione di produrre da due a trecentomila tonnellate per alcuni anni.

Dall'industria marinara della Venezia Giulia l'Italia potrebbe certo trarre notevoli benefici; non possiamo ancora con precisione valutarli; ma è questo indubbiamente un problema che deve essere con attenzione considerato.

A proposito di Venezia Giulia una notizia importante ci viene riferita in relazione al naviglio dei porti di quella regione. Nei compensi di guerra noi non saremmo ammessi alla divisione del naviglio mercantile ex-nemico. Ci si appagherebbe con l'assegno delle navi della Venezia Giulia che saranno restituite a Trieste. E' vero tutto ciò? Come possono considerarsi navi ex-nemiche quelle triestine di assoluta proprietà di italiani? In tal modo per ciò che si riferisce ai risarcimenti di tonnellaggio il nostro già magro naviglio nazionale non verrebbe a risentirne alcun reale vantaggio.

L'on. Silvio Crespi
Presidente della Banca commerciale

MILANO, 24.

Ieri il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale ha eletto a Presidente nel posto lasciato vacante dal senatore Cangi, l'on. Silvio Crespi, già Ministro dei Consumi e delegato alla Conferenza di Parigi.

Nessun aumento nel prezzo dei tabacchi

Un'Agenzia romana ha pubblicato stamane la seguente notizia:

E' possibile che la notizia venga smentita, ma è certo che la notizia resta vera: prossimamente avrà luogo un ulteriore aumento del prezzo dei tabacchi. Ora, non sarebbe il caso di recriminare contro l'inacerbimento di una imposta voluttuaria mentre lo Stato ha così grande e così pressante ragione di rinsanguare la finanza e perciò di inasprire i tributi, ma il guaio è che l'aggravio per i fumatori non avrà per iscopo e per effetto di recare un profitto al fisco e invece servirà a compensare l'erario delle enormi e continue maggiori spese che incontra per la gestione dell'azienda. E tutti sanno che la causa sostanziale per cui l'amministrazione dell'impresa dà luogo ad un forte e ininterrotto incremento nell'onere dello Stato e di conseguenza ad una relativa diminuzione nell'interesse dello Stato sta proprio e soltanto nella incompetenza di cui i dirigenti han dato prova, prescindendo da quei criteri industriali senza di cui è assurdo voler condurre un'industria. Pertanto, nell'ora in cui si annuncia un turbine di nuovi provvedimenti finanziari non sarebbe male di vedere se i vecchi congegni finanziari non siano per avventura in grado di dare il più efficace risultato, solo che passino sotto la direzione di persone capaci di adoperarli ».

Tralasciamo tutto quanto di personale vi possa essere nella presunta informazione, sebbene questo potrebbe forse darci la chiave della *chiacchierata*.

Chi è preposto alla direzione dell'importante servizio dello Stato ha dato tali prove di capacità e di competenza da rendere superflua ogni nostra difesa. Vogliamo solo, di sfuggita, affermare che quello dei Monopoli industriali — e la parte tabacchi in specie — è uno dei rami che dia frutti più lauti al bilancio dello Stato, che di frutti mai — certo — come in questo momento ha avuto tanto bisogno.

Quello che vogliamo rilevare — nella presunta informazione — per deplorarlo vivamente, è che per tentar di ferire le persone si vada — in definitiva — a provocare un grave danno per il pubblico. Perchè a questo danno porterebbe la notizia se fosse raccolta là dove si afferma con decisione che « vi sarà un nuovo aumento nei prezzi dei tabacchi ».

Noi smentiamo nella maniera più ferma che il Ministero competente abbia in animo di aumentare questi prezzi; aggiungeremo anzi che tale probabilità non è stata — nonchè discussa — nemmeno lontanamente pensata. E' strano che ogni qual volta nella distribuzione dei tabacchi si viene a raggiungere un equilibrio soddisfacente, ecco venire in giro voci fantastiche di inasprimenti di prezzi. Il panico assale immediatamente il pubblico; e di colpo il servizio di rivendita dei tabacchi precipita dannosamente nel... disservizio; e chi va, di questa penosa baraonda a beneficiarne — e lautamente — sono gli ingordi speculatori. Con le false voci si va dunque immediatamente — certo senza volerlo — a favorire una delle più sfacciate e peggiori speculazioni; si procura al pubblico enorme dei fumatori, un grave disagio; si contribuisce a fomentare largamente il malcontento generale.

Movimento di navi

DAKAR, 19 (ritardato). — Il piroscafo « Indiana » della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova e Barcellona qui giunto è ripartito per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

SMIRNE, 21. — Il celere postale « Re d'Italia » del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da Costanza e Costantinopoli ed è ripartito per Napoli.

Il problema adriatico
ed il silenzio di Wilson

PARIGI, 23, ore 22.30.

Nessuna risposta è giunta ancora da Washington. Tutto pare congiurì contro una sollecita soluzione della questione fiumana. La morte del nostro Ambasciatore può infatti contribuire a ritardare la trasmissione della risposta al Governo italiano. Dico « pare » poichè non sarebbe indispensabile che il Governo americano attendesse l'arrivo a Washington del nuovo Ambasciatore; esso potrebbe servirsi del nostro incaricato di Affari. Se invece vorrà seguire la via diplomatica usuale la sua risposta non potrà essere consegnata che verso il 10 novembre, epoca in cui l'Ambasciatore Avezzana avrà raggiunta la sua nuova residenza.

Attendendo possiamo domandarci quale influenza possa avere il fatto ultimo registrato nello ormai grosso libro dei negoziati per Fiume. Vale a dire la presentazione a Clemenceau del memoriale portato dal Richard, in cui sono riassunti i voti espressi da personalità fiumane. Se Clemenceau non fosse ancora convertito alla causa italiana tale documento avrebbe potuto esercitare sul suo animo generoso una profonda impressione, ma l'illustre uomo, come qualunque francese, è persuaso che se non precisamente tutto quanto si chiede nel memoriale, certo quanto il nostro Governo propone per risolvere la questione, è giusto. Quindi chi ha indirizzato a Clemenceau il succennato documento ha sfondata una porta aperta. Clemenceau potrebbe tuttavia nella sua qualità di presidente della Conferenza trasmetterlo alla Delegazione delle Potenze Alleate. Crederà opportuno, prudente, abile, farlo? Il momento è delicatissimo. Ci troviamo di fronte a varie incognite. Wilson è sempre irremovibile? Lansing potrà esercitare un'azione moderatrice alla sua angolosa politica? L'indifferenza inglese a nostro riguardo, la quale ha origini misteriose inesplicabili, e che preoccupa le sfere della nostra Delegazione, può neutralizzare gli effetti dell'affettuoso interessamento alla nostra causa manifestato dal Governo francese?

Il ritorno della Delegazione Jugoslava a Parigi susciterà nuove correnti contrarie a noi nei Circoli e nella Conferenza? Ecco quante cose si è indotti a pensare, mentre ancora una volta stiamo aspettando che un monosillabo affermativo o negativo venga a mettere fine o a prolungare la febbre che sentiamo per Fiume.

Sarti.

La nota dell'Intesa alla Romenia

PARIGI, 24.

Il Consiglio Supremo interalleato — come informa il Petit Parisien — ha inviato al Governo romeno una nota, nella quale è esposto il definitivo punto di vista degli Alleati circa la Romenia che vuole mantenere per l'avvenire l'alleanza con le potenze dell'Intesa.

Il Consiglio Supremo è pronto ad esaminare le modificazioni proposte alle clausole relative alle questioni interne della Romenia appena avrà l'assicurazione che il Governo romeno è disposto a firmare il Trattato di Saint Germain.

[illegible] Clerk informerà il governo dell'Ungheria della decisione degli Alleati i quali vogliono la costituzione immediata di un governo di coalizione e l'allontanamento di Friedrich.

Il Consiglio Supremo attende dalla Romenia l'assicurazione che essa, dopo aver armato la polizia ungherese, sgombrerà interamente l'Ungheria. Si crede che i romeni finiranno per firmare la pace di Saint Germain.

Il Consiglio Supremo ha tenuto seduta sotto la presidenza di Pichon. L'Italia era rappresentata dall'on. Scialoia.

La lista delle Commissioni di ogni genere incaricate della messa in vigore del trattato è stata approvata. Tutte le grandi Potenze si sono dichiarate pronte a designare i propri rappresentanti in seno a tali Commissioni. Soltanto l'America attende che il Senato di Washington si pronunci. Anche l'intervento di truppe americane non potrà aver luogo che dopo la ratifica degli Stati Uniti. Contingenti francesi ed inglesi saranno pronti per il 1.o di novembre.

Sarti

Wilson migliora sempre

WASHINGTON, 24.

Lo stato di salute del Presidente Wilson continua a migliorare.

I funerali di Macchi di Cellere

WASHINGTON, 24.

Ai funerali dell'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, il Corpo diplomatico sarà rappresentato dagli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, di Spagna, di Russia, dell'Argentina, del Chili, e del Messico; il Senato da Lodge e da William, la Camera dei deputati da Rogers e Flood; il dipartimento di Stato da de Philippis assistente del segretario del dipartimento stesso.

I provvedimenti finanziari
del governo inglese

LONDRA, 24.

La situazione finanziaria e la questione irlandese sono i due problemi che la Camera dei Comuni dovrà affrontare nella nuova sessione. Il problema finanziario non si presenta facile. La Gran Bretagna continua a spendere poco meno che durante la guerra; per cui si delinea il pericolo che, prima del venturo anno finanziario, diventino indispensabili delle misure tributarie draconiane che il pubblico naturalmente depreca. Negli ultimi sei mesi le entrate dell'erario ascesero in media a circa 70 milioni di lire alla pari al giorno, mentre le spese quotidiane superarono la media di 105 milioni. Così si va evidentemente incontro ad un « deficit » enorme che costringerà il Governo a rincrudire le tasse. E' perciò che la Camera è quasi unanime nel voler riaffermare la propria autorità dittatoriale a norma della Costituzione, in materia di finanza, per pretendere dal Governo economie radicali in tutti i dicasteri, compresi quello dell'Esercito e quello della Marina che quasi un anno dopo la fine delle ostilità continuano ad essere di gran lunga più costosi. Lloyd George ha promesso ieri che la questione verrà discussa mercoledì venturo alla Camera dei Comuni e simultaneamente alla Camera Alta, dove lord Beaverbrook inizierà il dibattito con una mozione che propone — oltre un prelevamento obbligatorio sui capitali, e l'espropriazione delle fortune di guerra — anche un ulteriore aumento della tassa sul reddito.

Lord Curzon sostituisce Balfour

LONDRA, 23.

Lord Curzon è stato nominato segretario per gli Affari Esteri al posto di Balfour, nominato Lord Presidente del Consiglio privato.

AGITAZIONI AGRARIE
Vandalismi nel Piacentino

PIACENZA, 24. — Ha avuto luogo stasera alla Camera del lavoro un imponente comizio del proletariato piacentino per discutere le nuove forme da darsi allo sciopero agricolo dopo la rottura delle trattative ed in merito all'arresto del segretario della Camera stessa, Angelo Fargi.

Dopo movimentata discussione, un ordine del giorno in cui il Consiglio generale esprime la propria indignazione e la propria protesta per l'arresto del segretario, arresto che qualifica arbitrario, e delibera di organizzare per domani sera un grande comizio di protesta.

Dalla provincia continuano a giungere notizie di nuovi arresti per attentati alla libertà del lavoro. A Ziano sono avvenuti atti vandalici: sono state tagliate piante di viti nelle proprietà di quattro agricoltori. A Borgo Nuovo è scoppiato un incendio doloso che ha distrutto l'intiera proprietà di Torta Luigi. A Gossolengo, nel fondo dei fratelli Vezzetti, si è manifestato un altro gravissimo incendio. Sul posto sono stati inviati soldati e autopompe. I danni sono ingentissimi.

Situazione grave nel Modenese

MODENA, 24. — L'agitazione agraria manifestatasi nel basso modenese riguardo alle pretese modificazioni del patto colonico, lungi dall'essere finita si è aggravata. In conseguenza di che, non avendo i proprietari e conduttori di fondi acceduto alle richieste della Lega dei contadini, questi hanno sospese le semine ed abbandonate le stalle.

Formidabile incendio a Napoli

NAPOLI, 24. — Questa notte poco dopo le ore 2 a Scafati si è sviluppato un incendio nello stabilimento delle Manifatture cotoniere meridionali.

Il fuoco ha preso subito vastissime proporzioni. Sul posto sono accorsi i pompieri di Torre e quelli di Napoli che hanno messo subito in azione le pompe a vapore. Solo con questo mezzo è stato possibile impedire la completa distruzione dello stabilimento. Sul posto si è anche recato il Prefetto di Salerno. Soltanto all'alba lo spaventevole incendio è stato domato. Nulla si è potuto accertare intorno alle cause; è accreditata però l'ipotesi che si tratti di un incendio doloso. Sono state in questo senso iniziate le indagini dai carabinieri.

I danni si fanno ascendere ad oltre due milioni.

Bollettino meteorico
24 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	761.6	cop.	—	15.0	11.0
Torino	761.8	sereno	—	14.0	6.0
Milano	764.9	1/2 cop.	—	15.0	7.0
Genova	761.6	cop.	calmo	13.0	10.0
Venezia	7.1.3	cop.	leg.m.	11.0	6.9
Firenze	760.2	cop.	—	13.0	9.0
Ancona	764.0	cop.	leg.m.	12.0	8.0
Brindisi	761.2	3/4 cop.	leg.m.	17.0	13.0
Civitav.	760.3	cop.	calmo	18.0	9.0
Napoli	76:.5	1/2 cop.	calmo	13.0	10.0
Cagliari	761.0	piov.	mosso	19.0	8.9
Palermo	762.7	1/2 cop.	leg.m.	14.0	9.9

Bollettino Militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Capitano di complemento fanteria promosso maggiore: Zanoni — Guarnati ten. complemento fanteria, promosso capitano merito guerra — Tenente artiglieria promosso capitano Reda Alberto 3 montagna.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Nunzio — Marcello — Bau sottotenente promosso tenente — Cabrana id. id.

ARMA DI FANTERIA

Adami colonnello destinato 81 fanteria e comandante comando corpo stato maggiore — Boschi id. nominato comandante truppe deposito 13 fanteria — Cajo id. collocato disposizione (corpo armata Verona) — Scandolara id. nominato comandante deposito 6 alpini — Polli id. nominato comandante truppe deposito 5 alpini — Loy id. è nominato comandante 29 fanteria — Petrali id. id. truppe deposito 78 fant. Prandoni id. id. id. 73 fant. — Parenzo id. id. id. 64 fant. — Toggia id. destinato comando truppe deposito primo alpini — De Francesco id. destinato 6 fanteria comandante distretto Cefalù assumendone temporaneamente comando — Podace id. nominato comandante truppe deposito 19 fanteria — Polli id. id. 1.o gruppo alpini. — Villa Santa id. trasferito comando corpo armata Firenze — Rossi id. assegnato capo stato maggiore comando truppe Albania — Giordano id. trasferito comando corpo armata Torino.

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco indicati: Valentino trasferito 47 fanteria — Fulvio id. 15 id. id. trib. ordinario Zara — Bottari è comandato distretto Spoleto — Lanza-Rusconi trasferito 36 fanteria — Brunelli nominato comandante deposito 48 fanteria — Grillo id. id. 1.o gruppo assalto — Delbecchi trasferito 10 fanteria — Faracovi destinato 3 alpini.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Ranzi — Brusasco.

—I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Sabia — Luzzati — Cesareni — Bianchini — Sonvanni — Tofano capitano promosso maggiore.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Grillo — Dall'Ara — Noto — Stefanelli — Calascibetta — Magri — Bisanti — Clarkson — Vescovi — Bucciero — Bisogni — Ximenes — Micelli — Barberis — Piazza — Borelli.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Fumagalli — Bordoni — Pompei — D'Agostino — Cancellara — Napoli — Moioni — Borri — Caruso — Portanova — Calvi — Caffi — Santoneccia — Carpentiero — Cremonini — Ferrotta — Gay — Canauta — Cesari — Leone.

ARMA DI CAVALLERIA

Lanza ten. colonnello trasferito cavalleggeri di Catania — Giustiniani id. id. trasferito 141 fanteria. — I seguenti capitani sono assegnati comando corpo stato maggiore: Gazzale — Ferrucci — Avarna — Minervini sottotenente promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

Penna colonnello nominato capo ufficio ispettorato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Castelli colonnello nominato comandante il 30 artiglieria — Lenzi id. assegnato comando corpo stato maggiore. — Dessimone maggiore promosso ten. colonnello.

Lostateo capitano promosso maggiore.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Wiel — Ghelli. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Dancsi — Duvia — Zito — Poli — Dotzono — Cimi — Marandoli.

I depositi delle Casse di Risparmio

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di maggio 1919 da lire 5.377.647.955 a lire 5.469.165.205 con un aumento di lire 91.517.819.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.